ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e illustr. domenicale

Regno nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6

[illegible] postale, altro Stato estero . . » 33 20 10 | 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e illustrata | Tribuna, Sessa e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. 24 | 26 15 8

Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . » 48 | 55 30 16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Sabato 5 Giugno 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 5 Giugno 1897 — Num. 154

ROMA, 4 giugno 1897

Dopo aver resistito per più giorni alla critica situazione in cui lo aveva posto la sfuriata del duca di Tetuan ed il conseguente *ritiramento* del partito liberale dalle Cortes, il presidente del ministero conservatore spagnuolo, Canovas del Castillo, si è deciso a presentare le sue dimissioni che la regina-reggente, a quanto ci riferisce il telegrafo, ha accettate dopo, s'intende, aver consultato i presidenti dei due rami del Parlamento. Quale esito avrà la crisi? La regina-reggente darà al liberale Sagasta il mandato di comporre la nuova amministrazione, o si vorrà affidare ancora di bel nuovo al senno ed all'esperienza di Canovas del Castillo?

Il presidente del Senato avrebbe espresso l'opinione che la soluzione migliore sarebbe questa; e certamente, se si pensa che le dimissioni non furono provocate da alcun voto, e che la maggioranza non ha mai lasciato sospettare di non nutrire più fiducia nel ministero cui ha finora ubbidito, non si può affermare che il consiglio del presidente del Senato non abbia la sua ragione di essere che nel desiderio di non vedere i liberali al potere.

Il pericolo che, a ministero ricostituito, il governo si debba trovare di fronte allo stesso ostacolo che lo ha indotto a dimettersi, può venire facilmente scongiurato col lavoro di ricomposizione a cui Canovas del Castillo dovrebbe attendere. A quest'uomo di Stato era parso che gli incombesse il dovere di non sacrificare il duca di Tetuan alle pretese dei liberali, per tutelare così la prerogativa regia della nomina e revoca dei ministri. Questo scopo lo ha perfettamente raggiunto con la sua resistenza; eliminando nella ricomposizione del Ministero il duca di Tetuan, non farebbe che sancire il trionfo di un compromesso fra una prerogativa che non può venire menomata e la necessità di dare una qualche soddisfazione ad un partito che si era proclamato offeso nell'oltraggio recato ad un suo membro.

Come si vede, anche nella permanenza del Canovas del Castillo al potere il partito liberale spagnuolo potrebbe trovare argomento di soddisfazione, per quanto non completa. Non potrebbe dire: « morto è Sansone con tutti i filistei »; ma, insomma, l'obbiettivo limitato che pareva essersi proposto lo avrebbe raggiunto. Però la natura umana è così sottile, che Sagasta ed i suoi si terrebbero con questa soluzione per defraudati: e questo sentimento non potrà non influire sul loro atteggiamento alle Cortes, rendendoli più nervosi, più insistenti nelle critiche, meno che mai disposti a lasciar compiere al gabinetto conservatore fino alla fine, l'esperimento della sua politica rispetto a Cuba.

Le condizioni generali della politica interna della penisola, la convinzione che a Cuba ed alle Filippine — ma in Cuba specialmente — se molto è stato fatto per la pacificazione, più ancora resta da farsi, non possono non influire sulla soluzione della crisi madrilena, la quale, crediamo, non sarà ad ogni modo laboriosa, la situazione imponendo rapidità di provvedimenti, e quella risolutezza che solo può derivare dalla coscienza della responsabilità assunta.

×

Si ha da Costantinopoli notizia che le trattative per la conclusione della pace greco-turca sono cominciate nel più grande mistero fra Tewfick pascià, ministro degli esteri di Turchia, e gli ambasciatori delle potenze che, come abbiamo preveduto, sono i veri plenipotenziari della Grecia. Sono cominciate con tanto mistero, che per tema che ne potesse trapelar qualche cosa, della prima riunione non si sarebbe nemmeno fatto processo verbale.

Questa procedura così insolita per una conferenza legalmente costituita e legittimamente radunata, induce a sospettare che come già per l'armistizio, che non si sa ancora bene se sia limitato o illimitato, vi siano anche adesso delle questioni regolamentari da risolvere, prima di affrontare quella sostanziale delle pretese della Turchia. Essendo nella impossibilità di dare in breve una qualche soddisfazione alla curiosità europea legittimamente eccitata, è probabile che gli ambasciatori abbiano voluto far scudo alla dignità loro del vantato segreto assoluto delle deliberazioni, che potrebbe consistere con un vecchio fasc pure embrionale. Non si può escludere *a priori* l'ipotesi che il segreto sia stato voluto per non eccitare lo spirito pubblico nè in Turchia, nè in Grecia, e sottrarre così le conferenze ad ogni pressione esteriore; ma ci sembra arrischiata, per quanto sia vero che il sentimento musulmano sia ostile ad ogni abbandono dei frutti territoriali della vittoria.

E' risaputo che, in fondo, lo spirito pubblico in Turchia è quale vuole che sia il sultano. Le agitazioni di cui si sono avute notizie di questi giorni, sono state fomentate da Yildiz-Kiosk. Noi siamo in possesso ora della prova che anche l'esplosione entusiastica di Algeria, si connetteva a quegli intrighi: nei paesi dove il fanatismo musulmano esplose, correvano carte geografiche sulle quali la Tessaglia e Corinto figuravano come territorio turco. Chi le ha messe o messe queste agitazioni può dunque frenarle. Ma la Turchia non procede lealmente; nè è animata dalla brama di far cosa grata alle potenze. E' così diffuso questo convincimento, che molti si ostinano a non considerare la guerra come finita. Noi non siamo di questo avviso. La guerra è terminata, ma la federazione europea si trova oggi nella fase più critica della sua azione e non sarà di troppo tutta la sagacia della sua diplomazia.

L'Europa e l'Etiopia

Quei quattro sassi fertili solo di sterpi e di rovi, che, ancora pochi giorni sono, cento quaranta deputati italiani si mostravano impazienti di abbandonare, mentre altri loro colleghi pur rassegnandosi a rimanervi non saprebbero dire il perchè; quei quattro sassi, quelle infeconde arene dell'Abissinia danno da pensare a presso che tutti i governi d'Europa.

La Russia vi ha mandato preti e croci rosse; la Francia due ambascerie, una extraufficiale del principe d'Orléans, l'altra ufficiale, ufficialissima: una missione vi ha spedito l'Inghilterra, che ora, adempiuto l'ufficio suo è sulla via del ritorno. I trattati di amicizia e di commercio negoziati da queste missioni non sono in gran parte che pretesti per mettersi in relazione coll'Abissinia, per conoscerla, per prepararsi ad esercitarvi delle influenze; ma relazioni ed influenze ad altro non mirano che ad accertare quale sarà l'attitudine dell'Abissinia a fronte dello svolgersi dei disegni che le varie potenze vanno formando sul continente africano, e a rendere ciascuna a sè favorevole quello Stato, la cui importanza è stata agli occhi di tutti rivelata dagli insuccessi degli italiani.

Una delle glorie più insigni del lungo regno della regina Vittoria, notava giorni sono uno scrittore inglese, consiste nella straordinaria estensione dei territori aperti in questo periodo di tempo alla operosità dei sudditi della regina; la repubblica francese ha cercato nella espansione del suo sistema coloniale la sua rivincita del 1870; ma così la Francia come l'Inghilterra avevano trascurato l'Abissinia.

Ci sono voluti i disastri italiani per avvertirle che a poca distanza dalla costa del Mar Rosso, e a distanza non molto maggiore dalla costa dell'Oceano indiano, sorgeva un altipiano nel quale prosperano i prodotti più ricchi, il caffè e il tabacco, dal quale si è sempre aspettata la dura, che da un momento all'altro può rivelarsi non meno ricco d'oro che l'estremità australe dell'Africa, che è stato in grado di mettere in campo centoventi mila uomini agguerriti, e che per la sua postura potrà esercitare un'azione escludente così verso l'Egitto e il Sudan, come verso il centro dell'Africa.

Ora vanno a gara ad amicarselo; la Francia, i cui esploratori hanno acquistato meriti sì grandi presso Menelick durante la guerra coll'Italia, si mostra estremamente gelosa di ogni progresso inglese in Abissinia e si affretta a smentirli, o a diminuirne l'importanza.

L'Italia potrà avere errato nell'apprezzare la forza dell'avversario col quale aveva preso a misurarsi in Africa; potrà avere errato quando iniziò una politica di conquista armata, là dove era più indicato procedere con gli accorgimenti della pace; ma il nuovo ardore che altri spiega per acquistare influenza in Abissinia, potrebbe ammaestrare il nostro paese e persuaderlo che anche all'ora attuale, nonostante tutti gli errori politici e militari da noi commessi, un indirizzo cosciente e meditato della nostra politica coloniale potrebbe rendere fecondo il sangue sparso in Africa, e prepararci un degno compenso per i sacrifici colà sostenuti.

Le contese che dividono gli Stati nel continente europeo, si prolunga e si rendono più gravi sul continente africano, che assediato com'è da ogni parte dalle influenze della civiltà, non tarderà ad aprirsi tutto quanto alla civiltà stessa ed a presentare un campo fecondo all'attività umana.

Il possedere in quella parte del continente africano una posizione per cui oggi si attribuisce tanto valore all'Abissinia, una posizione dalla quale, se non altro, si potrebbe porre ostacolo ai disegni dell'Abissinia stessa, ove non fossero convenienti alla nostra politica, alle nostre intenzioni, alle nostre alleanze; farebbe assai più che raddoppiare l'importanza dell'Italia in Europa, e potrebbe un giorno metterci in grado di sostituire al tutto l'influenza nostra a quella dell'Abissinia stessa, malgrado che la vittoria da questa riportata in una lotta tanto disuguale su di noi, la circondi ora di un'aureola di potenza sulla quale il tempo deve ancora dire l'ultima parola.

Per giungere a un tal risultato non occorrono nè nuove guerre, nè gli enormi sacrifici che si compiace di presagire il Ministero. Occorre una politica oculata e prudente, che senza rinunziare alle terre inaffiate del sangue dei nostri soldati, e che il nemico lasciò in nostra mano dopo la sua stessa vittoria, ci ponga in grado di esercitare dall'altipiano abissino un ufficio di vigilanza che potrà riuscire utilissimo per noi e per quanti saranno e vorranno dirsi amici nostri.

Ma il Ministero Rudinì, il quale pare ha vinto nell'opporsi alla mozione dell'abbandono dei quattro sassi, si è reso esso ragione del perchè in Africa si può e si deve rimanere?

Su questo punto, il dubbio, per quanto deplorabile, è più che lecito.

Menelich "cavaliere di grazia,"

La lite africana di Enrico d'Orléans

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il *Matin* narra le cause dei dissensi scoppiati fra Bonvalot ed il principe Enrico d'Orléans, facendole risalire al loro viaggio al Tonkino.

Menelich sapendo del dissidio scoppiato fra loro, quando si presentarono ad Entoto li ricevette prima separatamente, poi insieme, esortandoli a conciliarsi. E sarebbe riuscito all'intento, tanto che i due si sarebbero stretta la mano.

Chefneux però, il quale si trova attualmente a Parigi, non sa nulla di tale fatto che, vero o no, si presterebbe a piccanti commenti.

Ma corrono in pubblico voci anche più curiose di questa. Si dice infatti che primo scopo del principe italofobo nell'intraprendere il suo viaggio fu quello di rimediare allo stato infelice delle sue finanze, avendo egli un debito di due milioni di franchi per cui è sottoposto a consiglio giudiziario.

Per rimediarvi, sotto il nome di « Missione Bonvalot » ma sotto il patronato e la direzione effettiva del principe Enrico venne diramato un prospetto di colonizzazione e sfruttamento di terreni in Etiopia, dopo che se ne fosse ottenuta la concessione di Menelich. Le azioni erano di diecimila franchi ciascuna, ed il principe cercò personalmente azionisti; ma invano.

Andatogli a male ogni tentativo di simil genere accettò allora le offerte generose del *Figaro* e del *New York Herald* che sopperirono alle spese della spedizione.

Dopodichè anche Bonvalot abbandonò il principe malcontento.

I dervisci e gli anglo-egiziani

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 4, ore 11 antimer. — *(Emme)*. Si ha dal Cairo che un corpo di dervisci assalì l'avamposto anglo-egiziano di Merawi.

Lo scontro fu accanito. Il comandante Peyton rimase ferito mortalmente.

La Banca di Francia alla Camera francese

Il deputato musulmano — Una commedia antitedesca

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Ieri la Camera chiuse la discussione generale sul progetto pel rinnovamento del privilegio della Banca di Francia, dopo un incidente vivissimo provocato dall'asserzione che la Banca avrebbe prestato venticinque milioni a Luigi Napoleone al momento del colpo di Stato.

Cochery smentì recisamente tale leggenda la quale è anche smentita dall'Ollivier nel frammento della sua storia del secondo impero.

Un altro incidente vivissimo fu provocato da Cochery il quale ricordò l'aiuto decisivo che la Banca diede a Thiers per il pagamento dell'indennità di guerra, e quindi per la liberazione del territorio.

I socialisti rumoreggiarono e Faberot gridò:

— Voi fate l'apologia dell'uomo che fece assassinare cinquantamila cittadini!

Brisson intervenne dicendo:

— Non tollererò mai che qui si faccia la glorificazione della Comune!

E richiamò poi Faberot formalmente all'ordine.

— Ieri un burlone, al momento in cui il deputato musulmano Grenier faceva le solite genuflessioni innanzi alla Camera prima di entrarvi, gli coprì il capo col suo berretto. Venne arrestato, ma lo stesso Grenier ottenne che fosse rilasciato.

— La polizia aveva proibito che al concerto del *Grand Guignol* si rappresentasse la commedia antiprussiana *Mademoiselle Fifi*.

Il direttore Oscar Metenier (autore della commedia) l'altra sera, finita la solita rappresentazione, invitò il pubblico a restare gratuitamente e fece eseguire *M.lle Fifi*.

Iersera, volendo rinnovare la gherminella, la polizia chiuse il teatro.

Il deputato poeta Coryba chiese subito di interpellare il governo sopra l'asserita violazione della legge.

I salvatori all'"Hotel de Ville"

I disordini nell'Oranese — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Nelle ore pomeridiane d'ieri ebbe luogo all'Hôtel de Ville con gran pompa un ricevimento in onore dei salvatori.

Nel grande salone di ricevimento i salvatori erano seduti in parecchie file dinanzi al presidente municipale Sauton, al prefetto della Senna, al prefetto di polizia, a tutti i consiglieri e a numerosi invitati.

Pronunziaronsi caldissimi discorsi di lode; indi vi fu un sontuoso *lunch* durante il quale suonaronsi vari pezzi mentre i consiglieri congratulavansi personalmente coi salvatori, specialmente con Georges e Piquet.

— Malgrado la calma rinata nell'Oranese, ricevesi la notizia che la sinagoga di Ain-el-Arba venne abbruciata la notte scorsa. Fu scoperta nelle vicinanze della sinagoga una statola esplodente di ferro carica di polvere di piombo. E' stata aperta un'inchiesta.

— Dopo un'istruttoria giudiziaria che durava da tre anni contro il barone Souberyan e tutti gli amministratori che gli succedettero nella Società finanziaria da lui diretta, venne emanato un decreto che li proscioglie tutti dall'accusa.

— E' stata stabilita pel 14 corrente una grande *matinée* a profitto del monumento ad Alessandro Dumas.

La Duse e la Bernhardt vi reciteranno insieme.

— Essendo stata [illegible] come prostituta certa madama De Marsoul, si scoprì che aveva fatto disonorare la giovinetta Lepaux.

La madre, apprendendolo, suicidossi gettandosi nel canale di Saint-Martin.

L'armistizio greco-turco

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 4. — L'armistizio generale è stato firmato in Epiro sulle basi dell'accordo di Imaret del 19 maggio ed un armistizio identico è stato firmato coll'esercito della Tessaglia.

LAMIA, 4. — I delegati greci e turchi si riuniranno oggi per firmare il protocollo dell'armistizio definitivo.

COSTANTINOPOLI, 3. — Nel pomeriggio ebbe luogo la prima riunione fra gli ambasciatori ed il ministro degli affari esteri nel padiglione di Tophané per trattare sulle condizioni della pace fra la Turchia e la Grecia.

Non vi assistette alcun segretario, nè fu redatto alcun processo verbale.

I negoziati sono mantenuti assolutamente segreti.

LONDRA, 4. — Il *Times* ha da Atene che la Turchia ha proposto di togliere il blocco delle coste della Macedonia e dell'Epiro e che la Grecia accetterà probabilmente questa proposta.

Il *Daily Telegraph* ha da Atene: I particolari dell'armistizio turco-ellenico per mare verranno regolati oggi. I turchi chiedono che tutte le navi possano entrare liberamente nei porti greci.

ATENE, 3. — La regina e la principessa ereditaria si sono recate nel pomeriggio ad Emin Bey per far visita al principe Costantino, di cui ricorre oggi l'onomastico.

LA CANEA, 4. — Gli insorti di Akrotiri risposero agli ammiragli della squadra internazionale, rifiutandosi di entrare in negoziati prima che le truppe turche siano partite dall'isola.

LA CANEA, 4. — Siagi Michel, noto capo degli insorti, ha pubblicato un manifesto nel quale annunzia d'avere assunto, dopo la partenza delle truppe greche, l'amministrazione del distretto di Kydonia, convoca i cittadini per le elezioni dell'Assemblea generale ed invita la popolazione cristiana a rispettare la proprietà dei maomettani.

Si conferma che gl'insorti si mostrano ora più calmi e concilianti.

COSTANTINOPOLI, 4. — Nella riunione tenuta ieri dagli ambasciatori con il ministro degli affari esteri, Tewfick pascià, questi comunicò le condizioni di pace che la Turchia chiede alla Grecia, quali furono formulate nel noto *memorandum* della Sublime Porta.

Gli ambasciatori presentarono dal canto loro le note controproposte, riservandosi di entrare nei particolari nella seduta che avrà luogo domani.

×

PARIGI, 4, ore 2 pom. — *(Jacopo)*. Fra le tante notizie contraddittorie che vengono pubblicate sulle intenzioni della Turchia, è degna di nota l'asserita proposta che sarebbe stata fatta dalla Porta di tenersi la Tessaglia dando in cambio Creta.

I sudditi musulmani di Creta sarebbero trasportati in Tessaglia; quelli cristiani della Tessaglia a Creta.

Ove la Grecia accettasse la proposta, l'indennità di guerra ridurrebbesi ai minimi termini e la pace seguirebbe immediatamente.

Un funerale pei filelleni ad Atene

ATENE, 4. — Stamane, nella chiesa cattolica, è stata celebrata una messa di requie in suffragio dei filelleni caduti nella recente guerra.

Nel centro del tempio era stato eretto un magnifico catafalco, su cui era collocato un sarcofago coperto da una bandiera greca.

Numerose corone e rami di alloro erano stati deposti intorno al catafalco, sul quale era la spada di Santarre Santarosa.

Assistevano alla cerimonia tutti i ministri, il ministro italiano, duca di Avarna, e parecchi altri membri del Corpo diplomatico, l'associazione degli studenti, che aveva organizzato la cerimonia, ed una grande folla commossa.

I garibaldini feriti e i membri della legione filellenica facevano guardia d'onore intorno al catafalco.

Concorrenza femminile

Noi latini serbiamo ancora immutato, nel desiderio, il nostro affettuoso ideale di donna, ed accogliamo con diffidenza il verbo del femminismo. Forse perchè siamo troppo vecchi e non possiamo dimettere la memoria delle virtù provvide e modeste, della semplicità soave e carezzevole nelle quali adorammo le nostre compagne?

Forse perchè siamo troppo giovani e mal ci rassegniamo a veder languire nella nebbia grassa e sporca dei pubblici uffici il fiore della bellezza muliebre, e dileguare nell'aspra lotta per la vita quella inconsapevole bontà che inebriò a lungo il sogno dei nostri amori? Chi sa... Forse, però, è in una per vecchiaia insofferente di trasformazioni e per giovinezza troppo appassionata. Ma, qualunque ne sia la causa, noi siamo ribelli alla conversione delle antiche deliziose confortatrici nelle nuove infaticate concorrenti.

E' avvenuto perciò che i governi, con la indeterminatezza che ne caratterizza i propositi e con la imperfezione che ne distingue i provvedimenti, quando vollero ammettere negli uffici, e più specialmente nei telegrafici, le donne, lo fecero in modo da inasprire il dissidio già spontaneo della concorrenza fra i due sessi.

Perchè le poche centinaia di donne telegrafiste infatti sono offese, negli interessi e nell'amor proprio, dalla inferiorità nella quale si presume che siano di fronte ai colleghi [illegible] pel [illegible] dell'impiego, non essendo ammesse al beneficio della « pianta stabile »; e, secondo, dalla meschinità dello stipendio minore di quello concesso agli uomini.

Questi alla loro volta, se non [illegible] nell'[illegible] [illegible] chiedono a buon diritto che se si vogliono ammettere le donne, ciò deve esser fatto con parità di concorsi, di conoscenze, di doveri. Evidentemente entrambe le parti hanno ragione.

Gli uomini hanno diritto di chiedere che le stesse difficili prove per le quali sono ammessi ed esperimentati nel lavoro [illegible] siano richieste ed imposte alle donne. Le quali di ciò dovrebbero compiacersi per allontanare dalla persona e dal merito loro il sospetto oltraggioso che siano arrivate per fusioni indecorosi di alti funzionari o per protezioni umilianti di ministri. E' necessario che i loro colleghi abbiano la prova di aver esse l'impiego alla ginnastica della intelligenza e del lavoro, non all'elasticità della fierezza morale.

E le telegrafiste, poi, hanno ragione di esigere che, provate in pubbliche gare ed in special'i esperimenti la loro attitudine e la loro preparazione all'ufficio, lo Stato non solo le retribuisca nella stessa misura che gli uomini, ma a questi le parifichi nel diritto alla pensione.

E' iniquo che per le condizioni attuali, dopo aver servito per venti o trenta anni, non più giovani, non più belle, non più forti, possano da un momento all'altro esser sbalzate nell'abbandono della miseria, nella desolazione della infermità, o dagli uffici dello Stato in posizione servile od in ospizi di beneficenza.

E tanto più è iniquo ove si pensi che queste povere creature, all'ombra dell'apparato Morse o Hughes o Wheatstone, intristiscono la rassegnata giovinezza, ritrovando ogni giorno, in un alto sentimento di dignità ed in una lucida coscienza morale, il malinconico coraggio di sopravvivere alla giovinezza, alla freschezza, alla missione della maternità che hanno mancato, alle dolcezze degli amori che non hanno goduti.

Già troppo grave cosa è che giovani donne piangano dagli stanchi occhi, ove la favilla dell'amore non si accende, sui lagrime per la dura forma di sacrificio nella quale si è loro rivelata la vita: è già abbastanza, perchè si debbano anche costringere alla preoccupazione terribile della possibilità di essere private d'un tratto della precaria occupazione.

Provveda chi può e deve.

Qui non si tratta di femminismo o di mascolinismo: qui si tratta della più sana pietà e della più equa giustizia.

E si tratta anche del decoro dello Stato: pel quale sarebbe vile ed umiliante il sospetto che ammetta al lavoro, dalle sue Amministrazioni le donne per sfruttarle ed economizzare sulla loro miseria qualche migliaio di lire.

La cooperazione dell'opera femminile non deve essere da parte dello Stato nè un atto di concessione caritatevole, nè un sistema di sarcasmo sardonico, ma un mezzo per fiaccare le pretese ed i diritti degli impiegati.

Ma a comporre definitivamente il dissidio sorto fra telegrafisti e telegrafiste, — dicevamo già in un altro articolo e lo ripetiamo ai molti interessati che ci hanno sollecitati in loro difesa — occorre che contribuiscano le due parti.

Le donne molto perdonando alle collere di coloro ai quali creano difficoltà novelle, gli uomini accettando con garbo cortese la nuova concorrenza.

Crediamo, non saranno mai le povere dita quasi virili, aulenti di inchiostro e premendo le macchine elettriche, quelle che apporteranno ostacolo formidabile ai destini della loro vita, alla prosperità della loro carriera, al trionfo della loro intelligenza ed alla floridezza della loro economia.

Del resto le telegrafiste, come tutte le altre donne che intendono alle durezze del mestiere e dell'impiego, non hanno la colpa di aver spontaneamente [illegible] — ma hanno il merito di non aver pretese di correggere gli irreparabili destini con concessioni viziose fatte ai pervertimenti maschili ed alla fragilità femminea.

Certo che tutte avrebbero più gusto per la lettura di madrigali, che per la trasmissione delle contorte e strozzate frasi telegrafiche. Non sono quelle che potrebbero essere, ma sono tali quali le hanno abbozzate o rese il caso e la società.

E la società non deve rendere ancor più la crimevole la loro situazione.

In giro per il mondo

Ho voluto sfogliare i principali giornali francesi, per seguire i giudizi della stampa parigina su Eleonora Duse; ma ho avuto appena il tempo di constatare il successo, perchè un redattore del *Gil Blas* ha richiamato e assorbito subito tutta la mia attenzione.

Questo mio ingegnoso collega ha avuto l'idea di infiorare il suo articolo sulla rappresentazione alla *Renaissance* di frasi italiane, dice lui.

Ed ecco l'italiano che ha imparato il collega.

« La signora *della camélie*.

« Si parla italiano?

« *Paucissimo*.

« *Moi cuori*, amici *litteri*. »

Flavio Andò, poveretto, diventa nell'articolo Flavio Cando, una volta, un'altra Flavio Ando, una terza Flavio Cando; in compenso, sono italianizzati molto bene i nomi francesi: Flavio Andò, infatti, non rappresenta la parte di Armando Duval, ma, per la circostanza, di Armando *Duvallo*.

Inutile aggiungere che egli è innamorato di Margherita *Gotiere*.

Ma questo non sarebbe niente. Il guaio è che le cose si imbrogliano ancora peggio, quando il redattore del *Gil Blas* esclama:

E la cherra del capello del padre Duvallo.

E' vero che subito dopo spiega in francese che papà Duval entra col cappello in mano e aggiunge:

Et galant huomo.

Armando, ti amo!

Che progressi che ha fatto quel collega, e, pare impossibile! dopo una sola audizione!

Infatti egli, che [illegible] i tentativi, continua, parlando della Duse, [illegible]:

Così [illegible] *Les dégraboucle consomptione!*

E dopo aver tentato ancora la Duse in italiano: la *Duse* (!) pone fine al suo saggio di lingua italiana, con un: *buona sera, amico lettori*.

Eh! caro, scrive in francese che Dio la benediche!

×

Il cattivo segno di un mattino di giugno.

Il caso è tanto strano che merita di essere conosciuto.

Si tratta del *Songe d'une Matinée de Printemps*, il nuovo lavoro di Gabriele D'Annunzio che Eleonora Duse interpreterà alla *Renaissance*.

Il *Gaulois* pubblicò, giorni sono, un frammento di quel lavoro, a titolo di primizia.

La pubblicazione di tutta la *pièce*, nella accurata traduzione dell'Hérelle, è stata fatta dalla *Revue de Paris*.

L'originale italiano è ancora inedito.

Grazioso che salta fuori il *Giornale di Napoli*, il quale arma terribilmente di penna, sgrammatica e di dizionari [illegible] un suo redattore, e gli commette di tradurre... dalla traduzione dell'Hérelle, in modo da assassinare a un colpo solo traduttore e tradotto.

Perchè, che cosa sia diventata la smagliante prosa del D'Annunzio e la traduzione del suo illustre interprete francese, nella ricucinatura presentata al pubblico dal *Giornale di Napoli* come se si trattasse di zeppole di S. Giuseppe, nessuno può immaginare.

Basti dire che una *villa*, comincia col diventare una *città*!...

Roba di traduzione, come si vede... ma in carcere!...

×

Un negoziante americano, di Chicago, Henry Maplasse, fu chiamato, giorni sono, per telegrafo a Denver, nel Colorado, dove un suo figliuolo si trovava gravemente infermo.

La distanza che separa le due città è, per strada ferrata, di 1,029 miglia, e i treni più rapidi impiegano, per superarla, non meno di trentadue ore.

Treni americani, beninteso, correndo per centinaia di chilometri in linea retta, attraverso la prateria.

Il negoziante chiese alla compagnia un treno speciale e la più rapida locomotiva che essa possedesse. La compagnia si impegnò a ridurre la durata del viaggio a sole 24 ore.

Il treno parti composto di una locomotiva col tender di un carro-bagagli e di un sleeping-car.

Erano le due del mattino.

Il giorno appresso alle tre e cinquantadue minuti, il viaggiatore scendeva nella stazione di Denver.

Poi, per la prudenza del macchinista, quel lungo tragitto era stato compiuto in diciannove ore e cinquantadue minuti; cioè in quattordici ore meno che i treni diretti.

E' necessario aggiungere che il negoziante trovò il figliuolo morto?

×

— Perchè si rappresenta la verità nuda?

— Perchè ognuno la possa rivestire a suo modo.

Rabal.

A Roma e altrove

I PREFETTI « A POIGNE »

Un Linneo che fu per qualche tempo a palazzo Braschi e vive in una certa dimestichezza colla zoologia prefettizia italiana, si è divertito a classificare i [illegible] prefetti del regno. Le « categorie », le « specie e le sotto-specie », le « classi » — come parecchie, e ci si perderebbe sicuramente in quel dedalo; fra gli « acefali » e gli « invertebrati », fra i « coriacei » e i « molluschi », fra i « caldi » e quelli « a sangue freddo »... Limitiamoci alle categorie principali — ripartendoci ai soli « tipi » — e trascurando la « sotto-specie ».

Ci sono i prefetti « amministrativi » — tipo Cavasola — che mettono prima l'amministrazione e poi la politica; che sanno resistere ai deputati ministeriali e non temono le interrogazioni alla Camera e qualche rabbuffo del sottosegretario di Stato. Brava gente — quantunque sia più angelica; ma che va dipendendosi. Non sono sempre in odore di santità a palazzo Braschi. Qualche volta imbarazzano. Commendatori di San Maurizio — ma non di *Bruzzaro*, che non digerisce troppo il tipo Cavasola. Al quale bisognerebbe ora dare il collare... per l'*Annunziata*.

Categoria II: prefetti « di polizia »; tipo Sereno. Si sono fatti una specialità della pubblica sicurezza — o perchè ne derivano, o per la lettura dei romanzi di Gaboriau. Qualche volta imbroccano; qualche altra, la passione del romanzo li vince.

Altre categorie.

Prefetti « politici »; tipo da Sere. Vanno, vengono — a seconda del vento ministeriale che tira.

Prefetti « patriottici »; tipo Platino, cui si diè una provincia da governare, perchè il padre fu nelle galere borboniche.

Prefetti « mondani »; tipo Capitelli. Specialisti per balli, five-o'clock, garden-party. Tutti i ministeri, per loro, sono buoni — purchè il salone della Prefettura si presti alle quadriglie, e nel teatro del capoluogo ci sia il corpo di ballo.

Prefetti « ostriche »; tipo Winspeare, Gilmayer, Caracciolo. Si aggrappano a una Prefettura (di prima classe; con « rappresentanza » e « spese segrete » lautissime) e non se ne distaccano. Giolitti ce li mise; Crispi ce li lasciò; Di Rudinì non li muove. Ed essi restano, indifferentemente; dicendo ai sindaci e ai dipendenti oggi nero quello che ieri dicevano bianco; rivedendo i telegrammi di Crispi per conto di Giolitti; quelli di Cavallotti per conto di Crispi; quelli di Giolitti... per conto di tutti e tre, Di Rudinì compreso. Specialisti per sotto-segretari di Stato all'interno. Con un'agilità da far invidia ai fratelli Girardi e agli altri clowns più celebri, combattono oggi l'onor. Galli cui ieri si ritenevano onorati d'infilare il paletot — e appoggiano l'onor. Serena, di cui dicevano ieri corna. Motto del loro stemma: *Flectar, non frangar.*

Prefetti « insufficienti » — per senilità inveterata, per semianalfabetismo, per spinite inguaribile, per alcoolismo incipiente — tipo... E qui i « tipi » sono parecchi, troppi; e mi permetterete di non nominare nessuno.

Ma la categoria più numerosa, più compromettente e più compromessa, di cui si parla più, che mette la rivoluzione a palazzo Braschi — è quella dei prefetti *à poigne*.

Di essi, il tipo principale, riassuntivo, l'archetipo è il comm. Bernardo Ferrari, prefetto di Perugia. Poi c'è la sotto-specie Dall'Oglio, che va [illegible] a Catania, colpito dal morbo [illegible]; e quella Acanfora, che si cura a Caserta.

Ma l'archetipo, ripeto, dei prefetti « à poigne » è il comm. Ferrari — cui il recente fiasco bevuto in compagnia dell'on. Arbib, ha rifatto quella verginità che tanto rifulse a Bari, e che nelle penultime elezioni aveva un po' impallidito...

Io credo che il Ferrari quando fu nominato prefetto si fece, tra sè e sè, questo ragionamento: « Oh! vediamo un po'! Io non ho la rigidità del Cavasola nè la parola ornata del Municchi — io non sono un letterato come il Capitelli, nè un patriota come il Plutino, nè un 33.·. come il Tamaio, nè un nobile come il Guiccioli. Eppure qualche cosa bisogna pure che io sia; se no come giustificherò lo stipendio? Facciamoci una specialità. Come nella medicina, anche nell'amministrazione c'è la tendenza allo « specialista ». Io sarò il prefetto specialista « per le elezioni ».

E detto ciò, rivolse tutte le energie della sua mente a questo scopo. Appena c'è un'elezione un po' scabrosa — una di quelle elezioni in cui è impegnato « l'onore » del ministero (povero onore! dove ti cacciano!) — egli vola a Roma, e si offre. Egli prende a cottimo così la caduta dell'on. Imbriani come il trionfo dell'on. Arbib.

Per lui tutto fa, tutto è buono; non egli si arretra davanti a nulla. Se domani il Padre Eterno si presentasse candidato in una provincia di cui è a capo il prefetto Ferrari — egli prenderebbe impegno di farlo restare a terra.

— Ma è il Padre Eterno, badate, commendatore.

— E che fa? Io sono Ferrari.

Dicono: Ma, dopo tutto, è abile.

Abile, un cavolo!

E qui io faccio una dichiarazione. Non mi crederete così ingenuo da predicare che il governo — e per esso i prefetti — debbano restare indifferenti nel periodo elettorale. Il « Lasciate passare la volontà del paese » fu una bella frase dell'on. Depretis, ma nessuno vi credette; lui pel primo, che ne rise nella barba bianca. E non per nulla la coscienza popolare ha sancita la frase che il governo « fa l'elezioni »; e *fare* è un verbo attivo, che indica quindi azione, movimento...

Ma c'è fare - e fare; e c'è anche in questo un giusto mezzo. Il pudore del ministero — e l'abilità del prefetto — stanno appunto in quel « giusto mezzo ». Lasciamo stare il ministero, ma quel prefetto che lo varca, è inabile. In altri termini — e ridotta la cosa alla sua espressione più semplice e più cruda — è abile un prefetto che vince, ma senza compromettere il suo ministro, senza sollevare questo po' po' di uragani, di scandali, senza tirarsi addosso quindici interrogazioni alla Camera e quel telegramma del Cencelli che schiaccia più del maglio colossale di Terni.

Vincere, come a Corato — e obbligare l'onorevole Crispi a mettere il prefetto di Bari in disponibilità (così ci fosse rimasto!) non è, per un prefetto, dar prova di abilità. Se poi, come a Poggio Mirteto, il prefetto fa quello che ha fatto — e non vince neppure... oh! allora la disponibilità sola non basta più. Ci vuole la destituzione.

E me li chiamate abili, codesti prefetti *à poigne*? Ma con dieci prefetti come il Ferrari nessun ministero reggerebbe un mese — e noi avremmo le barricate in piazza.

Fortuna ch'egli è solo, e governa la verde Umbria, dove il mite fraticello d'Assisi predicava la santa virtù del perdono delle offese...

[illegible]

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del vice-presid. **Cappelli**.

Seduta antimeridiana del 4 giugno 1897

Quella di stamane promette veramente di riuscire una seduta *antimeridiana* nel significato... parlamentare della parola.

Cinque ministri presenti ed altrettanti deputati, il cui numero però va aumentando gradatamente senza però raggiungere il mezzo centinaio.

Anche il numero dei ministri cresce a vista d'occhio, e alle 10 e mezzo vedo dinanzi al banco sotto la presidenza gli on. Di Rudinì, Luzzatti, Prinetti, Branca, Gianturco, Visconti-Venosta, Sineo, Costa e Afan De Rivera.

×

Maggiori assegni alla marina.

Si approva in principio, senza discussione, un disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero della marina per l'esercizio finanziario 1896-97.

×

Assestamento del preventivo 96-97.

Si comincia con una specie di cortese dibattito fra il ministro **Luzzatti** e l'on. **Agnini** il quale lamenta che si sia sopperito alle spese effettive con una parte di fondi tolti alla categoria *Movimento di capitali*. Ciò non gli pare che deponga troppo in favore della sincerità del bilancio vantata dal ministro.

L'on. **Luzzatti** spiega come le spese d'Africa si sieno iscritte nel bilancio della guerra, appunto per quella sincerità di bilancio a cui accennava l'on. Agnini.

Si sarebbe potuto farne un bilancio a parte e fronteggiarne la spesa con l'avanzo del prestito del 26 marzo 96. I resultati sarebbero stati precisamente gli stessi.

Dopo alcune osservazioni dell'on. **Rubini** (relatore) e dell'on. **Cavalli**, si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Senza discussione vengono pure approvati altri due disegni di legge:

Sono i seguenti:

— Autorizzazione di spesa straordinaria da inscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97 per l'invio di truppe in Oriente.

— Tumulazione nel tempio di S. Domenico in Palermo della salma di Michele Amari.

La votazione a scrutinio segreto si farà nella seduta pomeridiana.

Alle 11 ce ne andiamo.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Il cielo nuvoloso, plumbeo di fuori, fa sì che scarsa luce scenda in questo vecchio cortile trasformato in aula parlamentare. Se non fosse la nuova vestitura candida dei settori e degli altri scanni, avremmo un'oscurità che non ci permetterebbe di distinguere nemmeno le nobili sembianze dei deputati.

Si apre la seduta alle 2.15. A sinistra una sessantina di onorevoli e a destra nemmeno uno!

Di ministri sono presenti gli on. Brin, Pelloux, Guicciardini e Prinetti.

×

Nel processo verbale.

L'on. **Marazzi** vuol rettificare un'affermazione dell'on. Colombo riferentesi all'on. Ricotti.

Egli disse solamente che lo stesso on. Colombo fu tratto in errore in perfetta buona fede.

Caldesi. Rileva un'inesattezza, di cui ama credere responsabili i resocontisti, poichè non può ammettere che il ministro Costa abbia affermata cosa non vera.

A proposito dell'interrogazione Cavallotti, desidera far rilevare che la grazia fu fatta al libellista e non al gerente responsabile del *Ravennate*.

×

Carlo Mayer.

L'on. **Socci** commemora brevemente e con parole affettuosissime il defunto ex-deputato Carlo Mayer.

Egli ne ricorda le virtù ed il patriottismo e dice che il Mayer non può lasciare che grata memoria di sè tanto alla Camera come nell'animo di quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo.

L'on. **Bacci**. Quale rappresentante del collegio, che ebbe l'onore di mandare alla Camera Carlo Mayer, sente il dovere di unirsi alle nobili parole dell'on. Socci.

A nome della città di Livorno, che ho l'onore di rappresentare in questa Camera — egli dice — sento il dovere di associarmi alle nobili ed elevate parole del mio collega Socci, per mandare un saluto alla memoria di Carlo Mayer, il patriotta intemerato, l'uomo incorrotto, con un voto di rimpianto all'amico perduto.

Quantunque io e l'illustre estinto fossimo di idee politiche opposte, ci siamo sempre molto amati e stimati perchè era in noi comune l'unione pel nostro paese.

Prova di tale sua affezione volle darmi il Mayer sostenendo nell'ultima lotta politica la mia modesta persona con l'influente opera sua.

Il mio saluto ti raggiunga, o amico, insieme a quello di tutti coloro, che ebbero la fortuna di conoscerti, apprezzarti ed amarti.

L'on. **Pelloux** si associa a nome del Governo.

Pres. Saranno inviate condoglianze alla famiglia.

×

Interrogazioni... in famiglia.

Gli interroganti nella maggior parte dei casi si avvicinano più che possono al banco dei ministri, e sottovoce si regalano il piacere di conversare per qualche minuto con l'eccellenza interrogata, mentre la Camera, completamente estranea a tutto ciò, si abbandona per conto suo a lunghe e rumorose conversazioni.

E mentre il bisbiglio alto sale e ridiscende in confusa eco dalla volta semistorica, le interrogazioni passano, senza lasciare pur troppo alcuna traccia di sè.

Per oggi intanto cominciamo con una dell'onorevole **Chindamo**, al quale l'on. **Guicciardini** dà assicurazioni che verranno impiantati nuovi vivai di viti americane in Calabria. Anche i voti degli agricoltori di Palmi saranno soddisfatti.

L'on. **Chiapusso** vuole schiarimenti intorno al sistema di pagamento delle indennità per espropriazione d'indole militare.

E l'on. **Pelloux** gli risponde che le espropriazioni per uso militare sono regolate come le espropriazioni d'uso civile per pubblica utilità.

In ogni modo ha raccomandato alla Direzione del genio di studiare la quistione nel senso di usare le massime agevolazioni.

L'on. **De Martino**, fa sapere all'on. **Chindamo** che la concessione dei biglietti di andata e ritorno da Reggio a Roma è eccezionale, perchè tali biglietti si concedono normalmente entro il limite di 400 chilometri.

Del resto si sta studiando il modo di concordare biglietti di andata e ritorno entro limiti maggiori.

L'on. **Bissolati** (socialista) desidera schiarimenti sull'ordine impartito dalle autorità civili e militari in provincia di Cremona di adibire i soldati ai lavori agricoli, — raccolta del fieno e mungitura delle vacche — per aiutare la resistenza dei conduttori di fondi contro le richieste dei contadini scioperanti.

L'on. **Pelloux** dichiara che tale ordine non fu dato. E' vero che il regolamento contempla l'impiego, su richiesta dell'autorità politica, dei soldati in questi lavori, ma occorre per ciò l'autorizzazione del ministro della guerra.

L'on. **Bissolati**. A lui consta che il prefetto avrebbe consentito che fossero impiegati nella provincia di Cremona in occasione di un pacifico sciopero i soldati in lavori agricoli. E ciò gli è stato confermato dal prefetto stesso.

Deplora questo intervento del governo tra due classi sociali che contendono per il loro interesse. Anche l'inviare milizie in caso di sciopero può considerarsi una pressione, e deve assolutamente evitarsi! (Approvazioni all'estrema.)

L'on. **Pelloux** non ammette che si prenda appiglio da un'interrogazione sopra un fatto che non esiste per svolgere considerazioni astratte. (Approvazioni e rumori.)

Bissolati. Replica brevemente e con vivacità affermando che il fatto è vero e da deplorarsi. (Rumori.)

Imbriani (eccitato dal chiasso che comincia.) Sicuro da deplorarsi! Mandare i nostri soldati a mungere le vacche!

Gli urli superano la voce squillante del deputato di Corato, ma egli non si dà per vinto, e non cede in ultimo che a una furiosa scampanellata del presidente. Ritorna la calma.

×

Votazioni.

Breve intermezzo per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati questa mattina.

×

Ferrovie complementari.

L'on. **Maccola** raccomanda la linea Bassano-Primolano.

L'on. **Prinetti** torna a dichiarare che l'attuale disegno di legge non pregiudica gli impegni già assunti dal governo con le leggi precedenti.

Le linee Bassano-Primolano e Bassano-Mestre sono tenute in molta considerazione anche dal governo perchè debbono servire a favorire il commercio del porto di Venezia.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli **Brunicardi, Budassi, Valle Angelo** ai quali rispondono il ministro **Prinetti** e l'on. **Carmine** (relatore) si approva l'art. 3 del disegno di legge.

Sull'art. 4 che concede al ministro facoltà di trasportare residui di somme da capitoli per costruzioni di alcune ferrovie, a quelli per costruzioni di altre linee per le quali occorressero ulteriori stanziamenti, parlano brevemente gli on. **Romanin-Jacour, De Donno, Prinetti** e **Carmine**.

Quindi, senza alcuna discussione, vengono approvati con questo anche gli altri due ultimi articoli della legge.

×

Relazioni.

L'on. **Picardi** presenta la relazione sul bilancio di previsione pel 97-98 del ministero della pubblica istruzione.

×

Il bilancio dei lavori pubblici.

Con una rapidità straordinaria si passa a discutere il bilancio dei lavori pubblici.

Apre il fuoco il giovane deputato socialista onorevole **Nofri**.

Egli debutta molto brillantemente dimostrando come sia impossibile ottenere un buon servizio ferroviario (la lingua batte...) finchè questo sarà affidato a compagnie private di capitalisti, i quali non hanno e non possono avere altro scopo che quello di far l'interesse delle proprie *azioni*.

Parla quindi del materiale ferroviario, che dice scadentissimo. Basta viaggiare una volta in ferrovia per accorgersi in quali pietose condizioni si trovino specialmente i vagoni, le macchine, tutto quanto altro serve al servizio passeggeri.

Viene quindi a considerare le condizioni fatte dalle compagnie al personale, i cui stipendi non potrebbero essere più meschini, mentre si sono tolte ai ferrovieri anche molte delle facilitazioni di cui prima godevano.

Biasima l'opera timida e manchevole dell'ispettorato governativo, il quale non si è mai voluto occupare di quanto le compagnie hanno fatto od hanno omesso in rapporto agli interessi dei ferrovieri e del pubblico.

L'oratore (chè tale si è rivelato realmente) si domanda quale sarà la conseguenza di questo stato di cose, quando la lotta fra le compagnie e il personale sarà giunta al suo stadio acuto.

Allora — prosegue — nel dì della battaglia noi ci schiereremo dalla parte dei ferrovieri e voi prenderete a sostenere i capitalisti; ma potete voi fin d'ora prevedere quali saranno le conseguenze dell'urto fra queste due forze agguerrite entrambe dall'istinto della propria conservazione? Almeno vi insegnasse qualche cosa il recente sciopero di Basilea! La Svizzera dopo molti anni di esercizio privato ha dovuto riavocare allo Stato le sue ferrovie.

Intanto il governo italiano guardi di premunirsi dai pericoli che incomberanno su lui il giorno in cui la lotta latente scoppierà e guardi di rendere veramente oculata ed efficace l'opera dei suoi rappresentanti. Inviti l'ispettorato a invigilare sui salari, sulle ore di lavoro, sul materiale e in generale sulle tristi condizioni del personale. Sarà per voi opera patriottica, come è stata per me opera umanitaria il richiamare su questo argomento la vostra attenzione.

(Approvazioni vivissime. Alcuni deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

L'on. **Cariana-Mainieri**. Raccomanda il raddoppiamento del binario Pisa-Civitavecchia e l'allacciamento della stazione di Trastevere con relativa costruzione di un nuovo ponte presso S. Paolo.

L'on. **Mazza** si associa a quanto ha detto l'on. Cariana-Mainieri, e prega di non lasciar cadere gli impegni che il precedente Ministero aveva in proposito assunti.

L'on. **Prinetti** assicura che se le condizioni del bilancio lo permetteranno procurerà di eseguire il raddoppiamento desiderato dall'on. Cariana.

Quanto all'allacciamento della stazione di Termini con quella di Trastevere si riserva di studiare la quistione, che si presenta più che non sembri complessa appunto per la costruzione del ponte di S. Paolo.

All'on. Mazza risponde che il Ministero, anche in omaggio a quella continuità di governo da lui stesso invocata, intende di mantenere tutti gli impegni assunti dai suoi predecessori.

Quanto all'on. Nofri, gli dice spiacente di non potergli rispondere quale semplice deputato, qualità che gli avrebbe concesso una maggior libertà di parola.

L'on. Nofri - continua - ha voluto dare dei consigli a noi conservatori, considerando - com'egli ha detto - la questione dal nostro punto di vista. Ma che cosa direbbe lei, on. Nofri, se io volessi dar dei consigli al partito socialista?

Ricorda come nacque e fu approvata dal Parlamento l'idea di una Commissione d'inchiesta. La Commissione fu nominata ed ebbe appunto l'incarico di esaminare in particolar modo tutte le ragioni di dissenso fra il personale e le Società ferroviarie.

Ora venir qui a discutere di materia sulla quale ancora si deve pronunziare il giudizio della Commissione d'inchiesta, non lo crede opportuno nemmeno nell'interesse degli stessi ferrovieri.

Ma quand'anche si dovesse discutere, bisognerebbe riconoscere che le Società ferroviarie spendono parecchi milioni di più di quello che proporzionatamente allo stesso scopo spendono le grandi reti ferroviarie dell'estero.

E poichè la percentuale in più è minima sugli stipendi che superano le tremila lire, ciò significa che i meglio pagati in rapporto agli impiegati delle ferrovie di altri paesi, sono appunto quelli che si trovano al principio della loro carriera.

Ricordi l'on. Nofri che lo sciopero svizzero trasse origine dal desiderio che i ferrovieri accampavano di aver l'impiego assicurato per sei anni. Fino a quel giorno gli impiegati delle ferrovie svizzere potevano essere da un momento all'altro licenziati.

In quanto alla Cassa pensioni, il Parlamento sarà chiamato a votarne il progetto, ma più che un atto di giustizia farà un atto di generosità. (Urli, rumori).

Se è vero che i ferrovieri stanno così male, com'è che migliaia di persone chiedono di entrare a far parte di quel personale? (Nuovi rumori e proteste).

Imbriani. E' la miseria generale! (Oh! Uh! rumori).

Prinetti. Sia pure, ma lo Stato ha il dovere di pensare anche a chi sta molto peggio. (Approvazioni e grida altissime a sinistra).

E poi — prosegue l'oratore bisogna pensare che le ferrovie non esistono soltanto per gli impiegati, ma che ci sono un poco anche pel pubblico.

Voci a sinistra. Ci sono soltanto per gli azionisti.

Prinetti. Conclude dicendo che la condizione dei ferrovieri peggiorerebbe se l'esercizio venisse avocato allo Stato. (Nuove proteste, e rumori all'estrema. A destra e al centro si esclama: Bene! Bravo!).

Imbriani. Protesta contro le affermazioni del ministro, e si duole che gli azionisti delle ferrovie si spartiscano troppo lauti dividendi.

Trova modo in ultimo di raccomandare il doppio binario nella linea Cancello-Napoli.

L'on. **Nofri** in una breve replica per fatto personale ribatte vigorosamente le argomentazioni del ministro e con le cifre alla mano dimostra la diversità di trattamento fra il personale dell'amministrazione centrale e quello addetto alle stazioni ferroviarie. Gli stipendi del primo assorbono tutta la differenza in più verificatasi nel confronto tra la spesa delle nostre società e quelle delle grandi reti estere.

Conclude dicendo che il ministro non potrà mai disconoscere che l'opera di coloro i quali si occupano di organizzare i ferrovieri contro la coalizione dei capitalisti è eminentemente opera d'ordine. (Approvazioni e rumori a destra).

Molti deputati scendono dai loro settori e vanno a discutere animatamente con l'on. Prinetti, il quale riceve anche molte strette di mano.

E così con la rinuncia a parlare del relatore on. Danieli, si è chiusa la discussione generale.

La seduta è tolta alle 6.45.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 4, ore 12.20 pom. — (*A. V.*) Reduce dalla Grecia, giunse ieri sera l'egregio amico nostro signor Bianchini Girolamo, comandante dei vigili comunali. Egli, nella legione Ricciotti Garibaldi, aveva ottenuto il comando di una compagnia.

— Sono annunziate per il 16 giugno un seguito di rappresentazioni da darsi al *Politeama ternano* della *Cavalleria Rusticana* e dei *Pagliacci*.

— Domani sera, sabato, al teatro *Comunale* si darà una rappresentazione dell'operetta nuova *La fata delle rose* del concittadino maestro Raffaele Romano, della quale si dice molto bene.

— E' stato indetto un primo concorso di canzonette popolari ternane per il S. Giovanni dell'anno corrente.

Le feste di Pisa

(Nostro telegr. part.)

PISA, 4, ore 3.30 pom. — (*Barsocchi*). Ritornata addirittura la calma, le grandiose feste pisane religiose e civili saranno riprese lunedì 7 corr.

L'illuminazione della città avrà luogo mercoledì 9.

— Sabato sera 5 la Società pisana per il Bene economico inaugurerà l'*Eden-fiera* in piazza Santa Caterina.

Il locale vasto ed elegante sarà certo luogo gradito di ritrovo. Vi agirà il *Café-chantant* e vi saranno raccolti molti e variati trattenimenti.

L'onorevole Zavattari

BARLETTA, 2. — Questa sera l'on. Zavattari ha svolto nel nostro teatro *Curci* il suo programma politico. Egli ha parlato per circa due ore innanzi ad un pubblico immenso che gremiva la sala.

Ha parlato francamente e liberamente del suo programma repubblicano, riscuotendo applausi.

Alla fine della riunione si sono letti due telegrammi di adesione, l'uno dell'on. Riccardo Luzzatto e l'altro dell'avv. Raffaele Cotugno.

La lotta fra il Zavattari e il pseudo-agrario-governativo Tarantini continua asprissima. Ma nel corpo elettorale ha fatto buonissima impressione la figura simpatica del Zavattari un lavoratore onesto che deve tutto a sè stesso. La vittoria democratica sarebbe uno schiaffo meritato a chi osa vendere il nostro collegio come se un'elezione fosse cosa contrattabile.

A. Mazzolani ci scrive da Barletta:

Il primo scaglione di garibaldini partì da Brindisi ieri mattina alle nove, salutato alla stazione da molta folla. Il secondo, col treno dell'una. Giunti alla stazione di Barletta, dove molta gente attendeva il nostro passaggio, sappiamo che Pietro Zavattari questa sera deve tenere il discorso ai suoi elettori. Si grida: « Viva Zavattari! »

Alcuni garibaldini propongono di scendere per salutare il futuro deputato di Barletta.

E quando il treno si muove, rimangono sotto la tettoia una quindicina di volontari, che la folla circonda, festeggia, acclama.

E' una nobile elettissima rappresentanza della nostra legione; giovani forti e buoni che a Domoko hanno fatto dei veri eroismi. Zavattari, che alloggia a casa Castiglioni, saputo del nostro arrivo, scende in piazza per abbracciarci. La parte più colta della gioventù barlettana si confonde con noi; ci vengono offerte otto bandiere; poi viene la musica e si forma un'imponente corteo, in mezzo al quale spicca la bella figura di Pietro Zavattari, il quale deve recarsi al teatro per l'annunziato discorso-programma.

Il teatro era gremito; l'aspetto era imponente. Aprì il comizio il giovane Cardone Arcangelo, e presentò il candidato il dott. Giuseppe Di Scanno, con un eloquentissimo discorso. Pietro Zavattari parlò per un'ora, facendo una critica sottile al governo Di Rudinì e parlando dei bisogni delle classi lavoratrici. Grande entusiasmo.

La città è imbandierata e tappezzata di manifesti. Oggi Zavattari si reca ad Andria, dove gli si preparano festose accoglienze.

Per Antonio Fratti

A Brindisi, iniziatore il vecchio patriota Raffaele Romagnoli, e per contributo di tutta la cittadinanza, sarà inaugurato un ricordo marmoreo in memoria di Antonio Fratti. Il rilievo sarà scolpito da Ettore Ferrari, e sarà collocato nella facciata dell'*Albergo Europa*, ove l'eroico deputato alloggiò per l'ultima volta su terra italiana, prima di muovere incontro alla morte.

La commemorazione verrà fatta da Francesco Rubichi, ex-deputato radicale, che fu intimo amico del Fratti.

A Macerata, Spoleto, Prato, Cesena, Perugia, Capua, Messina e in altre città vi furono dimostrazioni in onore dei garibaldini reduci dalla Grecia, o commemorazioni in memoria di Fratti e degli altri caduti.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

SESTOLA, 4, ore 3.30 pom. — (*M.*) Ieri sera, sulla parte alta del Frignano, preceduto da una quasi totale oscurità, si riversò un furioso nubifragio.

Credesi che alcune località siano state danneggiate gravemente.

Qui imperversò per mezz'ora circa un vento freddo fortissimo, con poca acqua. Nessun danno.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI FOIANO

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 4, ore 12.30 pom. — (*Guidi*). — Parla l'avvocato Gatteschi, della parte civile. Narra il suo primo incontro con Rosa Ardizzone, al tribunale di Arezzo.

Dice che gli giunse la notizia del fatto, come ne avvertì il vecchio Ardizzone, e come si costituì parte civile, senza prevenzione alcuna, non sapendosi ancora l'autore della strage.

Legge alcune lettere del maggiore Neri nelle quali trova la spiegazione delle persecuzioni della famiglia di lui. Egli le attribuisce al non volere che un solo centesimo andasse a quel povero bambino, del patrimonio Neri.

Rileva tutte le ingiustizie sofferte dal maggiore contro la povera Ardizzone. Anche contro i suoi parenti.

Per la lettura di alcune frasi nasce un breve incidente fra l'oratore e l'avv. Severi, a cui prende parte il pubblico con schiamazzi.

L'avv. Gatteschi continua la sua arringa prendendo a dimostrare che l'odio del maggiore si trasfuse in Nerino e fu questo la causa del delitto.

Neri freddamente non avrebbe mai pensato a commettere l'eccidio, ma trovandosi alle prese con la donna che lo perseguitava, ferì di stocco.

Difende la memoria della Ardizzone, della cui non bella vita fa risalire la colpa al maggiore.

Sostiene che Nerino debba ritenersi autore principale del delitto. Termina la sua bella ed elegante arringa invocando giustizia per la povera morta e per l'infelice ragazzo.

×

Ore 5.10 pom.

L'avv. Donati parla in difesa del Magi. Comincia col rilevare che il Magi ha confessato di non essere del tutto innocente. Ponetelo — dice — in confronto con Neri e con Giorgi e converrete che è naturale che coloro che sono più colpiti dalla accusa per scolparsi incolpino colui a cui si attribuisce qualche responsabilità.

Sostiene che il Magi ha commesso solo un reato di lesione. Dalle dichiarazioni del ragazzo Rosetta deduce che non aveva lo stocco. D'altronde gli stessi periti dichiararono che le contusioni non poterono essere state prodotte con bastone a stocco. Bisogna quindi ammettere che fossero state prodotte con il bastone bianco che il Magi dice di aver portato. Quando dice delle menzogne Magi lo fa non per salvare se stesso ma gli altri. Sono menzogne nobili che l'interesse non poteva suggerire.

La menzogna non lo salva ma lo condanna. Egli ha un segreto che serba non si sa se per pagamento o per amore verso una donna. Si sa però che quando ammetteva essere in possesso di un'arma suicida affrontava la galera. Sì, che quell'uomo che aveva in mano la salvezza e la pace diventava il caro *Magi*. Non erano forse gli amori impuri che suggerivano l'interessamento della Angioli.

Finisce dicendo che puossi concedere perdono agli avversari, poichè di perdono ha bisogno il Magi. Ma per questo perdono si esige una cosa sola: la giustizia per l'innocente.

La brillante ed eloquente difesa dell'avv. Donati è vivamente applaudita.

Sorge a parlare l'on. Severi in difesa del Neri.

IL PROCESSO per la Cassa di Risparmio di Sinigaglia

ANCONA, 3. — (*L. A.*) Stamane, dinanzi al Tribunale ha principiato a discutersi la importante causa della Cassa di risparmio di Sinigaglia.

Presiede il giudice Fiani e fan parte del collegio i giudici Spinelli e D'Angelantonio.

P. M. il Proc. del Re cav. Coppola.

Agli avvocati da noi ieri indicati si debbono aggiungere l'avv. Benigni per la P. C. e l'avv. De Notter di Firenze per il conte Augusti.

Aperta l'udienza e chiamati i testimoni si constata l'assenza del comm. Magaldi capo divisione al ministero d'agricoltura e dell'on. Grandi, citati dalla difesa Ecchell che insiste perchè siano nuovamente citati e così resta stabilito.

Gli avvocati O. Notter e Ferroni per i responsabili civilmente Augusti e Contucci eccepiscono la nullità della citazione. Rispondono P. M. e P. C. e il Tribunale respinge l'incidente della difesa.

Sorgono tre nuovi incidenti.

Gli avvocati Carloni, de Notter e Ferroni per i signori Augusti e Contucci eccepiscono non essere in sede penale che possa trattarsi la causa dei loro clienti, bensì in sede civile.

L'avv. Bonarelli sostiene che essendo stata già iniziata avanti il Tribunale competente la causa civile, la nuova Cassa, quale liquidatrice della vecchia, non può costituirsi parte civile. A questa tesi si associa l'on. Mariotti difensore dei revisori Ceccacci e Mariani.

L'avv. Felici infine sostiene la nullità del procedimento ai riguardi del contabile Pellegrini, perchè non è stato interrogato nel periodo istruttorio sull'unico fatto contestatogli in citazione.

Rispondono domandando la reiezione dei sollevati incidenti P. M. e P. C.

Il Tribunale si ritira per deliberare e sospende la seduta alle 12.30.

Il Tribunale è rientrato alle 5.15 ed ha respinto tutti gli incidenti, escludendo però dalla responsabilità civile gli imputati Ceccacci e Mariani; allora la difesa ha domandato il rinvio della causa per appellare. Il P. M. e la parte civile si sono opposti.

Il Tribunale si è nuovamente ritirato, rientrando poco dopo respingendo anche questo incidente e rinviando l'udienza a domani.

PROCESSO QUAGLIANA E COIMPUTATI

MILANO, 4, ore 5 pom. — Continua la sfilata dei testimoni d'accusa.

Maria Russo fu il 30 agosto a Petralia in casa del barone Littério, ove vide la signora Volizzello sorella del defunto, Assunta Averna, Francesco Loforte e altri. Nega che sia stato fatto quella volta il testamento.

Il padre e figlio Iacuo sono quelli per cui il notaro Quagliana si recò a Petralia onde implorare una dilazione nei pagamenti arretrati.

Ammettono il fatto ma dicono che fu il Quagliana ad offrirsi. Questi spiega che in fondo il suo pensiero era di rilevare per suo conto la gabella degli Iacuo.

Il mulattiere Siracusa condusse a Petralia il notaio. Non sa altro.

Il notaio Signori, intimo di casa Sgadari, ignorava l'esistenza di un figlio naturale. Sapeva della tresca del barone con l'Averna.

Piccola Cronaca

La Scuola di pianoforte dell'Istituto Internazionale per signorine ha dato un saggio che ha lasciato la più lieta impressione.

La giovinetta sig. Carra ha suonato con franchezza e brio le *Primavera* di *Grieg* e la *Tarantella* di Rosati; la sig. Dobelli, accompagnata dalla maestra Mettle, ha suonato molto bene un *Rondò* di Chopin; e la sig. Cristina Brodigan ha interpretato con molto sentimento una *Polonese* di Chopin, come pure la sig. Leoni il *Cantique d'amour*, di Liszt.

A completare il programma hanno concorso la violinista sig. Peccenini e un coro di signorine.

In questo Istituto diretto da Miss Vickery, insegnano musica Sgambati, Rosati, Zuliani, la Mettles ed altri distinti professori; e lingue straniere, e storia e letteratura italiana, maestre e maestri di chiara fama. E' appena al suo primo anno di vita, ma già in grande simpatia alla colonia straniera ed alla eletta società romana.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Egli parlava come uno che sa molte cose, ma vuole essere molto pregato per dirle.

— Sbottonati, Robinet; gli disse Michele; oramai non hai più nulla da temere; il male è fatto.

Robinet si fece coraggio.

— Voglio dire che madama Redon si conduceva come se non avesse nulla da perdere.

— Ti ha scelto forse per suo confidente? osservò Michele.

— No; essa non mi ha detto nulla; ma io ho gli occhi e ho veduto.

— L'hai veduta, lei?

— La vedo quasi tutti i giorni.

— Da quando?

— Dal principio della settimana.

— E dove la vedi?

— Nella casa dove abita...

Giunto a questo punto, Robinet vuotò il sacco.

Egli raccontò che due o tre giorni dopo la scomparsa del sotto-capo, la palazzina posta in fondo al cortile della casa in via Du Bac, era stata invasa da una squadra di operai che l'avevano rimessa a nuovo.

L'entrata del giardino era stata chiusa da una cancellata, e tutto il mobilio della palazzina era stato rinnovato.

La portinaia diceva che era un paradiso.

Robinet inoltre sapeva il nome del fortunato mortale, possessore della palazzina.

— E si chiama? domandò con impazienza Lorieux.

— E' un marchese.

— Nientemeno!

— Ricco a milioni; è padrone, oltre che della palazzina, anche di tutto il casamento.

— Di bene in meglio; esclamò Lorieux; guardate che fortuna ha colei!

— Io trovo, disse Michele, che il fortunato è quell'uomo; lei è una delle più belle donne di Parigi.

— Quanto a me, disse Lorieux, non conosco che due specie di donne...

— Le belle e le brutte?

— No.

— Le giovani e le vecchie.

— Che!

— Le ricche e le povere.

— Nemmeno; le oneste e quelle che non lo sono.

— Bisognava dirlo subito, virtuoso amico; soltanto io ne conosco di quelle che non hanno alcun merito ad essere e conservarsi virtuose.

— Perchè?

— Perchè nessuno vuol provarsi a farle deviare dalla buona strada.

Era questa una allusione alla meschina figura di madama Lorieux?

Il marito dovette crederlo perchè sulla sua faccia verde per la bile apparì un fugace rossore.

Michele continuava tranquillamente:

— Mentre altre dovrebbero avere più coraggio di Bajardo per resistere agli assalti, alle insidie, dirette contro di esse... Insomma, tu dici, Robinet, che la bella, la deliziosa, l'ammirabile madama Redon abita presso di te?

— Da otto giorni, circa.

— E le figlie?

— Non ci sono bambine.

— E' sola?

— Sola, con due domestiche; una cameriera e una cuoca.

— Dunque ha rinunciato ad ogni ritegno! - osservò Lorieux.

— Poichè il marito l'ha piantata! - rispose Michele sempre indulgente alle umane debolezze.

— Ha perduto ogni pudore! - insistette lo scrittore della lettera anonima. - Uno scandalo orribile!

— Sarà il primo! Ogni giorno ne accadono!

— E il nome, il nome del terzo... del fortunato? - chiese Lorieux come se volesse far provvista di dati positivi per qualche altro tentativo.

— Ma se vi ho detto che è il proprietario della casa ove abito io! Il marchese di Bordes.

— Ed è giovine?

— Una trentina d'anni; elegante e ricco a milioni.

Robinet soggiunse:

— Dite quel che volete; ma è una bella coppia. Viva l'amore!

— Non vi dimenticate - disse Lorieux - che è la figlia d'un capitano in ritiro e che è stata educata alla Legion d'onore...

— E con ciò?

— Io domando che dirà il padre quando verrà a cognizione della condotta di sua figlia.

Il caro Michele stava per rispondere a quest'altra malignità di Lorieux.

Ma l'interessante colloquio venne interrotto. La porta del gabinetto del capo d'ufficio venne improvvisamente aperta.

Il gruppo si disperse colla rapidità d'un volo di passere prese da paura.

Il capo d'ufficio comparve seguito da un giovane al quale pareva facesse da guida, e lo presentò agli impiegati, dicendo:

— Il signor Chailloux, addetto al gabinetto del ministro, nominato al posto del signor Redon dimissionario, che insedierò in questo momento.

Il fulmine era caduto nell'ufficio.

Tutti gli occhi si volsero verso Lorieux.

Il povero diavolo si asciugava il sudore sulla fronte col suo fazzoletto a quadri.

Era avvilito al punto che lo stesso Michele ne sentì pietà.

La presentazione era stata fatta, e i due personaggi entrarono nel gabinetto destinato al sotto-capo, gabinetto del quale il favorito del ministro andava a prendere possesso.

Lorieux si accasciò sulla sua sedia e si configgeva le unghie nel cranio pelato.

Valeva proprio la pena di commettere un'infamia, di rovinare una famiglia, per non ottenere che confusione e rimorsi!

Eliminato un favorito, eccone subito un altro nella posizione agognata da Lorieux.

Intanto egli andava avanti negli anni; fra poco lo avrebbero collocato in riposo, ed egli avrebbe così passato trent'anni della sua vita, inutile a sè stesso e agli altri, sempre nelle strettezze, sempre pieno di debiti, sempre tormentato dalla paura degli uscieri e dall'avvicinarsi delle scadenze.

E quegli abiti nuovi che aveva comprato nell'attesa del grande avvenimento, della promozione a sotto-capo, che riteneva per sicura!

Quegli abiti non erano stati pagati!

Un debito di più!

E non un soldo in tasca!

E i figli si facevano grandi!

Qual colpo fatale!

I suoi compagni d'ufficio stavano bisbigliando negli angoli, parlando di lui, del suo disinganno, che non dispiaceva a nessuno, di cui tutti parevano anzi esser lieti.

Ve ne erano taluni che gli ridevano in faccia.

Perfino quel piccolo Robinet, quel povero zoppo, il quale, insieme a Michele, gli aveva comunicata la notizia della quale Lorieux aveva fatto un uso sì perfido e vile, perfino Robinet aveva una faccia allegra, come se la nomina di un altro al posto ambito da Lorieux fosse da lui considerata come il castigo di un delitto mostruoso.

Lorieux non potè contenersi e disse, parlando fra sè, ma in modo da essere inteso dagli altri:

— E' ora di finirla; qui non ci si può più stare.

Michele dovette adoperare la sua filosofia della vita.

Posò le sue larghe mani sulle spalle di Lorieux, dicendo:

— E dopo?

Lorieux lo guardò trasognato.

Michele aveva ragione.

Dopo, sarebbe stata la miseria assoluta, l'impossibilità di trovare un altro impiego, la perdita della pensione, una rovina dalla quale uno non si rialza mai più.

Era dunque necessario rassegnarsi, rodere il freno e trascinare la catena.

Partito lui dal ministero, cento altri avrebbero chiesto il suo posto, e la statistica sarebbe andata avanti lo stesso.

Quando uno, che è stato trent'anni in un ufficio governativo, e tutti i microbi della accidia e dell'indolenza gli si sono annidiati nelle vene, pretende di andarsene, chi è mai quegli che vorrebbe dargli da lavorare?

Lorieux, dall'altezza del suo sogno, era caduto in un abisso senza fondo di avvilimento.

Michele mostrò anche in questa circostanza il suo buon cuore.

Guardò l'orologio e disse:

— Che vuoi farci, amico? E' duro, lo capisco, di essersi liberati di Redon per tirar su un Chailloux! Ma è d'uopo rassegnarsi! Finchè mondo sarà mondo, sempre si troverà chi ti darà lo sgambetto; e quando te la sarai presa tanto a cuore, non rimedierai a nulla! Andiamo; vieni a far colazione con me; e tu pure, Robinet; stamane sono in fondi; e vi tratterò da Sardanapalo; andiamo, ragazzi; paga lo zio!

E uscì, seguito dai compagni, facendo mulinello col bastone come un capo-tamburro e cantarellando una gaia canzone.

Domenica, festa dello Statuto, non si pubblica il giornale.

CRONACA DI ROMA

IL RE DEL SIAM A ROMA

Il re e i principi del Siam, accompagnati dal generale Appelius e dal prof. Bernabei hanno continuato il giro, cominciato ieri, dei monumenti di Roma.

Alle 11 e 3₁4 re Kulalongkorn si è recato al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Fu ricevuto dai veterani di guardia ammiragli Carlo De Amezaga, colonnello Giuseppe Ieardi, maggiore Giulio Pagani, capitano Giulio Peiretti, cav. Giovanni Ulivieri, cav. Luigi Franchi. Disse ai veterani, parlando inglese all'ammiraglio De Amezaga che si fece interpetre delle parole del re presso i suoi commilitoni, ch'egli si era recato al Pantheon per pagare un tributo di venerazione e di affetto alla memoria dell'amico suo, il primo re d'Italia; ricordò come sotto il suo regno sia stato fatto il trattato di amicizia e di commercio fra il Siam e l'Italia. Re Kulalongkorn volle stringere la mano a ciascuno dei veterani.

La corona deposta sulla tomba di Vittorio Emanuele era di fiori freschi e vi predominavano i fiordalisi.

Prima di partire il re del Siam, i principi e le persone del seguito lasciarono la loro firma sul registro.

×

Nel pomeriggio, come dicemmo, il re del Siam fu ricevuto in forma solenne dal Papa.

Alle 3 1₁2 si recò con le carrozze di Corte dal Quirinale al *Grand Hotel*, dove sono alloggiati i suoi ministri e le altre persone del seguito e colà vestì l'uniforme, mettendo a tracolla la fascia dell'Ordine dell'Elefante.

Alle 4 1₁4 il re ed il suo seguito salirono su quattro carrozze da nolo, muovendo al Vaticano. Le carrozze erano scortate da due plotoni di carabinieri a cavallo; cavalcavano agli sportelli della carrozza del re i tenenti Chierichetti e Angiolini. Una compagnia di allievi carabinieri con musica e bandiera rendeva gli onori militari.

Il corteo percorse via Nazionale e Corso Vittorio Emanuele, dove molti curiosi si fermavano a guardare. In Borgo si era fatta un po' più di gente a vedere e a commentare anche la visita di quest'altro sovrano.

In piazza Rusticucci era schierata una brigata di fanteria. All'arco di Carlo Magno la scorta dei carabinieri ha lasciato le carrozze che hanno proseguito per via delle Fondamenta e alle 4,40 il re del Siam è sceso nel cortile di San Damaso.

A piè della scala regia erano a riceverlo il principe don Francesco Ruspoli, maestro del Sacro Ospizio, in abito di cerimonia; l'arcivescovo Sambucetti, segretario del cerimoniale; l'arcivescovo Stonor, monsignor Francesco Salesio Della Volpe, maggiordomo del Papa; il marchese Giulio Sacchetti, foriere maggiore; il marchese Serlupi, cavallerizzo maggiore, monsignor Misciattelli, cameriere segreto, due camerieri segreti di spada e cappa e due bussolanti.

Quattro guardie svizzere con alabarda scortarono Sua Maestà fino agli appartamenti pontifici. Lungo i vari cortili erano collocate sentinelle di gendarmi pontifici.

Nel cortile di San Damaso e nelle Loggie di Raffaello trovavansi molte persone convenute per vedere il Re.

Nella sala Clementina, Re Kulalongkorn è stato incontrato da monsignor Cagiano de Azevedo, maestro di camera, dal vescovo Pifferi sagrista, dal vescovo Costantini elemosiniere, dal cameriere segreto monsignor Bisleti, da tre monsignori camerieri segreti, dal conte comm. De Courten, comandante della guardia svizzera, dal cav. Antonio Besiacampi, capitano della guardia palatina d'onore, dal maggiore della guardia svizzera barone Leopoldo Meyer de Schauensee e dagli altri componenti la nobile anticamera.

Nelle sale dell'appartamento pontificio rendevano gli onori i corpi militari.

I gendarmi erano in alta tenuta; le guardie palatine e i svizzeri in tenuta di mezza gala. Le guardie nobili, al comando dell'Esente conte Camillo Pecci, indossavano l'uniforme giornaliera.

Il Pontefice aspettava il re sulla soglia del suo gabinetto e lo ha abbracciato.

Leone XIII era vestito con la sottana bianca con fascia.

Nel salotto erano tre speciali poltrone, una per il Papa, una per il re e l'altra per monsignor Edmondo Stonor, arcivescovo di Trebisonda, che ha fatto da interprete, non parlando il Papa la lingua inglese.

Il Pontefice si è trattenuto venti minuti in privato colloquio con Sua Maestà e gli ha raccomandato le missioni cattoliche del Siam e i cattolici di quel regno che ascendono a circa ventisette mila.

Dopo la presentazioni del seguito, il re prese commiato dal Pontefice, si è recato col medesimo cerimoniale a far visita al cardinal Rampolla, segretario di Stato.

Alle 5 e 20 le vetture del re del Siam uscivano dal Vaticano.

Il cardinale Rampolla, segretario di Stato, alle 6,10 si è recato al Grand Hôtel per restituire la visita al re del Siam. Più tardi vi si è recato anche il principe don Francesco Ruspoli, maestro del Sacro Ospizio.

Stasera il re del Siam riceverà nel suo appartamento il corpo diplomatico.

CARLO MAYER

Ieri sera, nella sua abitazione in via XX settembre, è morto improvvisamente, per rottura di aneurisma, un cittadino benemerito, un democratico sincero, un uomo la cui modestia fu pari al valore — **Carlo Mayer** livornese.

Nella sua città natale era amato e stimato fra i migliori; a Roma rispettato e tenuto in molta e meritata considerazione.

Fu per due volte deputato per Livorno, chiamato a sostituire prima il Bastogi, poi il Novi-Lena. Sedette alla estrema Sinistra, e mai, nella sua vita non breve e fortunosa, smentì i suoi principii di schietta ed operosa democrazia.

Negli ultimi anni mostravasi sfiduciato dal modo con cui in Italia procedevano le pubbliche faccende; ed egli che aveva combattuto con grande onore le battaglie della patria indipendenza, augurava che alle tendenze troppo utilitarie dell'oggi, si vedessero sostituiti gli ideali che gli avevano scaldato il cuore generoso.

Di una onestà specchiatissima Carlo Mayer aveva pur troppo, negli ultimi tempi, sperimentato gli strali della non lieta fortuna. Ma non se ne doleva per sè. Era un altruista convinto e nobilmente sincero. Nessuno, di coloro che lo conobbero, potè resistere al fascino della sua bontà.

Alla memoria sua, corra dunque in questo istante di dolore il pensiero dei patrioti che l'ebbero compagno nella vita politica e nelle battaglie della libertà. E questa memoria accompagnino le espressioni del nostro vivo dolore.

Gli ufficiali tedeschi da Re Umberto. — Iersera prima del pranzo di Corte la rappresentanza del 13° reggimento ussari d'Assia, tenente colonnello von Alten, maggiore von Jacobi, cap. Bryan von Ehjemberg, e tenente Schen von Schweinberg presentarono a Re Umberto la statuetta d'argento, dono del reggimento ussari al loro colonnello proprietario.

I premi al merito industriale. — Domenica all'una e mezzo avrà luogo in Roma la solenne distribuzione dei premi al merito ed alla cooperazione industriale con l'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina e delle autorità. La premiazione si farà nella gran serra del palazzo dell'Esposizione.

Il luogo e l'ora non ci sembrano le meglio indicate, per il caldo grande che fa a quell'ora e in questi giorni in una serra chiusa coperta da vetri. Inoltre notiamo che le LL. MM. nel giorno dello Statuto debbono assistere fra l'altro alla rivista, al ricevimento al Quirinale, alla seduta reale dell'Accademia dei Lincei, onde la loro giornata è già forse troppo occupata. Non si potrebbe rimandare la cerimonia della premiazione a una domenica successiva o stabilire un'ora più mattutina e più fresca?

Ritardo di treni. — Causa l'ingombro cagionato da un treno di materiali di servizio fermo presso Nervi sulla linea Roma-Genova, il treno 63 proveniente da Milano che doveva giungere alla nostra stazione alle 10 e 50, è arrivato con 5 ore di ritardo.

Utile a sapersi. - Colle mattonelle *Excelsior Odo*, dello *Stabilimento Appiani in Treviso*, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici.

Il grave ferimento di iersera in Trastevere. — Iersera, alle 7 e mezzo, in via Monte dei Fiori, vennero a questione Assunta Ciocchi, di 17 anni, la madre di questa, Concetta De Silvestri, e certa Giuseppina Rossi, di 22 anni, maritata al facchino Gaetano Vendettieri.

Fra loro esistevano rancori vecchi, onde passarono presto dalle ingiurie alle botte. La Ciocchi afferrò pei capelli la Rossi e aiutata dalla madre Concetta, che le diede il coltello, le menò un colpo al petto.

La Rossi cadde a terra svenuta perdendo molto sangue. Soccorsa, venne condotta all'ospedale della Consolazione, ove i medici la dichiararono in pericolo di vita.

Dalle guardie è stata subito arrestata la Concetta De Silvestri. La figlia Assunta, datasi alla fuga, è stata quest'oggi anch'essa arrestata.

Visita scientifica. — Quest'oggi alle 4 pom. il dottor Luigi Concetti, professore delle malattie dei bambini nella R. Università di Roma, accompagnato dai suoi assistenti ha onorato di una sua visita lo Stabilimento posto in piazza S. Ignazio, 126, ed ha dimostrato ai suoi numerosi allievi il metodo usato nel suddetto stabilimento per la sterilizzazione del latte e per la preparazione del latte per i bambini. L'illustre scienziato si è compiaciuto del modo con cui quivi si attende a questo alto problema igienico. Fu ricevuto dal direttore tecnico dottor Cervelli, dal dottor Pagliari medico del Brefotrofio, incaricato della preparazione del latte per i bambini. Assistevano anche varii medici della città.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Avellino, 3. — *I vigneti.* — Causa le ultime intemperie e i forti umidori della stagione in parecchi paesi della provincia è apparsa la peronospora, dove più dove meno con violenza. Gli agricoltori hanno raddoppiato i loro sforzi nelle cure cupriche, e speriamo che quest'anno il raccolto delle uve eviti una nuova crisi agricola della regione.

Nelle campagne ove la malattia non è apparsa, perchè a tempo prevenuta con le irrorazioni della poltiglia bordolese, le viti hanno uno sviluppo precoce, promettente assai.

Schiacciato dal treno. — Presso la stazione di Nocera Inferiore, una fantesca sui venticinque anni — non ancora identificata — attraversando il binario mentre passava il treno di Napoli, inciampò e cadde a qualche metro appena distante dal treno.

Il macchinista, per quanti sforzi facesse, non fu a tempo a fermare la macchina, e la disgraziata giovane fu travolta nelle ruote, rimanendo orribilmente sfracellata.

L'elezione di Baiano. — Pel 21 giugno è stata fissata dalla Giunta delle elezioni la discussione pubblica dell'elezione contestata dell'on. Di Sirignano, eletto contro l'on. Girolamo Del Balzo. Se ne attende l'esito con grande interesse.

Marano di Napoli, 3. — *Patronato scolastico.* — Stamane in casa dell'egregio avv. cav. Baiani, sindaco di questo comune, s'è costituita la locale Società di patronato per gli alunni delle scuole elementari, approvandosene lo statuto relativo.

Frignano Maggiore, 3. — *Il corpo di un uomo scomparso trovato in un pozzo.* — Per la cattiva abitudine che hanno i coloni ed affittuari di queste campagne nel tenere dei pozzi sbarrati e senza parapetti, abbiamo da deplorare la casuale caduta in uno di essi del contadino Giuseppe Bellopede.

Il povero vecchio mancava dalla casa sua dal 30 scorso, giorno in cui era andato a falciare del fieno campestre nei « Mazzoni » di Capua, e propriamente al « Parco della Rimessa », dove gli capitò il terribile infortunio nel buio della notte.

Destato dei sospetti la denunzia che la moglie di lui fece a queste autorità, furono mandati sopra luogo (a circa 30 chilometri distante da questo paese) il comandante di questa squadra campestre ed una guardia, e ieri, dopo aver percorso tutte le adiacenti tenute, in compagnia di due carabinieri di Cancello Arnone, fu pescato il misero uomo in un pozzo.

Per le constatazioni si recarono sopra luogo il sindaco di Castelvolturno con un medico ed il brigadiere Diego Giuliano, i quali — dopo un minuto esame del cadavere — lo fecero trasportare per l'interramento al cimitero di Castelvolturno, non senza prima avvisarne l'autorità giudiziaria di Capua.

Laterina, 3. — *Per la festa dello Statuto.* — In questo paese la fausta ricorrenza dello Statuto veniva solennizzata negli anni scorsi con la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari comunali.

Quest'anno si deplora, che l'autorità comunale, influenzata da qualche pretonzolo, abbia deliberato di sospendere (domenica 6 corrente) la detta cerimonia scolastica.

Malgrado ciò siamo certi che la patriottica cittadinanza festeggierà egualmente lo statuto.

Siena, 4. — *Festa rinviata.* — La Federazione monarchica ci prega di annunziare per norma dei numerosi invitati che l'inaugurazione della bandiera sociale, causa la malattia dell'onorevole Panzacchi, padrino, è rimandata a domenica 13 corrente.

Trani, 3. — *Dramma d'amore.* — La nostra città attraversa un periodo di tristi scene emozionanti. Dopo tre suicidi, avvenuti in brevissimo tempo, ora è la volta del dramma d'amore.

Ieri mattina, alle ore 12, il sarto ventenne, Giuseppe Fanelli, di Nicola, tranese, giovane d'indole mite, a cagione di un amore potente e contrastato, accecato da geloso furore, pugnalava sulla pubblica via l'innamorata Faustina Curci, di Sergio, un'avvenente giovanetta di 19 anni, producendole gravi lesioni pericolose di vita.

Compiuto il fatto, il Fanelli — vista cadere la fanciulla e credendola morta — con la stessa arma vibravasi due tremendi colpi al cuore restando cadavere all'istante.

Ferrara, 4, ore 5 pom. — *Nuovo sindaco.* — Oggi il Consiglio comunale nominò sindaco il dottor Pietro Nicolini all'unanimità di voti.

Rovigo, 2. — *Conferenzieri eminenti.* — L'Associazione magistrale e l'asilo infantile hanno organizzato un corso di conferenze che saranno tenute da Giacosa, da Panzacchi e da Fogazzaro.

Infanticidio. — Iersera è stata tratta in arresto una bellissima ragazza, non nuova nei peccati d'amore, certa Elisa Pavan, la quale dopo aver dato alla luce 20 giorni fa un bambino, l'aveva poi sepolto in un angolo del proprio giardino entro un cesto di vimini.

Dall'esame e dall'autopsia del cadaverino risultò, essere il bambino nato vivo e avere il cordone ombelicale reciso, ma non legato.

L'impressione in città per questa scoperta è enorme, dati i rapporti che aveva la disgraziata.

MALVERSAZIONI AL BREFOTROFIO

FROSINONE, 3. — Per due giorni nel nostro tribunale è stata trattata una causa penale contro il marchese Ferdinando Campanari e Vincenzo Maggiocchetti, imputati di truffa ed appropriazioni indebite a danno del brefotrofio di Roma.

Dal 1880 al 1890 il marchese Campanari era incaricato di pagare le balie, alle quali in Veroli erano affidati gli esposti del brefotrofio.

Nell'anno 1890 il delegato Calzone, andato in Veroli per una inchiesta, denunziò il marchese Campanari ed il Maggiocchetti accusandoli di prelevare centesimi 25 al mese sul salario di ciascuna balia, che ascendevano a circa 500, e di far figurare viventi, mediante certificati falsi di sopravvivenza, alcuni esposti già morti, appropriandosi i mensili, che il brefotrofio pagava.

All'udienza sono comparsi circa 60 testimoni.

Il tribunale era composto dall'egregio vice-presidente Fadone, giudici De Rogatis e Pitocchi. Il procuratore del Re avvocato Altobelli pronunziò la requisitoria.

Il brefotrofio di Roma, costituitosi parte civile, fu difeso dagli avvocati cav. Gaetano Passerini e Giovanni Sindici.

Difensori degli imputati furono gli avvocati Vincenzo Corboni, Cesare Bragaglia ed il senatore Parcaro, che pronunziò una elevata arringa.

Il tribunale condannò il Maggiocchetti a giorni 75 di reclusione per furto riguardante i mensili, che il brefotrofio corrispondeva per alcuni esposti già morti, ed assolse il marchese Campanari.

L'altro giorno l'anniversario della morte di Garibaldi è stato degnamente commemorato anche ad Arezzo, Prato, Assisi, Pergola, ecc. ecc.

Cronachetta Valdarnese

S. GIOVANNI VALDARNO, 1. — (*Bianchi*). In questo concerto comunale causa certi equivoci aveva fatto la sua apparizione la discordia, e a ragione si poteva temere che se non prevaleva il buon senso si poteva avere una scissione del corpo filarmonico. Causa le dimissioni da presidente del cav. Furiosi, furono fatte le elezioni di tutte le cariche, e mentre riconfermarono in carica il vecchio Consiglio, il vice-presidente sig. Eugenio Ciant ...i, il cassiere sig. Enrico Sansoni all'unanimità, fu chiamato a coprire la carica di presidente il sig. ing. Ubaldo Sequi, che d'accordo col maestro Ermenegildo Cappetti si è dato a tutt'uomo a far sparire le cause che avevano cagionato i piccoli equivoci.

Per primo passo dal presidente, vice-presidente e cassiere fu offerta una modesta refezione alla quale presero parte quasi tutti i componenti il corpo filarmonico scusandosi alcuni per impossibilità, causa malattia.

Durante il banchetto regnò sovrana l'allegria e ciò fa sperare che lo scopo prefissosi dagli offerenti sia stato raggiunto.

All'arrosto principiarono a incrociarsi brindisi improntati alla più schietta cordialità.

Il presidente sig. Sequi improvvisò un discorsetto d'occasione che mentre ringraziava della sua nomina esortava i musicanti a voler cessare l'attuale stato di scissura e tornare all'antica concordia, e solidarietà per mantenersi quelle simpatie che si merita, e non perdere il profitto dalle vittorie, e allori, riportate per il passato nel campo bandistico.

Il maestro Cappetti che con tanto zelo e amore dirige il concerto anch'esso raccomandò che cessino gli attriti, e tutti si adoperino a che questo non debba ripetersi, e di ciò tutti i presenti ne presero impegno, e credo che alcuno vorrà mancare all'impegno assuntosi.

Il banchetto fu servito diligentemente con impegno nel giardino della trattoria Scheggi illuminato a gas acetilene, e cosa rara i banchettanti si alzarono tutti sodisfatti sia per la bontà dei generi serviti, sia per il servizio.

SPORT

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Nuove Società. — A Porto Empedocle (Sicilia) sarà costituita per decreto reale una società comunale di Tiro a segno nazionale.

Altre società saranno impiantate a Canicattì (Sicilia) a Camerano, Ripa-Monterano, (consorziale); Serra S. Quirico, Offagna, Belvedere Ostrense, Polverigi, Castelfidardo, Staffolo, S. Paolo di Iesi, tutte in provincia di Ancona. A S. Agata Feltria (Pesaro) quella società venne ricostituita.

Presidenze. — A Genova riuscirono eletti membri (elezioni parziali) i signori cav. Barabini Emilio, Fiaroni Federico e conte Cybeo Luigi, che riuscì anche eletto presidente.

A Ferrara i signori Zamarroni, Isler, Searv, Bonzoni, Giustiniani, Ferranti, Ravalli.

Ad Asti venne eletto a far parte della presidenza l'avv. Ruiti.

Ad Iglesias il cav. Fontana Pietro fu eletto presidente.

A Sampierdarena ebbero l'unanimità di voti i signori Serra, Novaro, Bagnasco e Galliano.

A Bologna risultarono eletti: Bolognini cav. dott. Tirso, Ferraresi avv. Paolo, Gulizzardi Ugo, Rimoli, ing. Luigi, Tamburini Enea.

A Chiusi sono riusciti membri il cav. Paolazzi Flavio (presidente) il dottore Baldetti ed il signor Del Buono Giulio.

Gare. — A Pavia la gara provinciale, festa delle armi, avrà luogo dal 6 al 9 giugno p. v.

A Venezia si terrà un tiro straordinario che prenderà nome « gara commemorativa che avrà luogo dal 13 al 20 giugno p. v. »

A Torino quella fiorente Società ha stabilito nuovi concorsi e gare speciali per eccitare i propri tiratori. Così avranno luogo gare domenicali, mensili e gare regolamentarie.

A Pisa la Società mandamentale ha pubblicato in un bellissimo volume gli atti del III congresso del Tiro a segno tenutosi colà nel decorso novembre.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute. Nella prima si sono approvati quasi senza discussione alcuni disegni di legge tra cui quello sul bilancio d'assestamento del preventivo 1896-97.

×

Nella seduta pomeridiana si è commemorato l'ex-deputato Mayer, e, dopo le interrogazioni, si è esaurita la discussione sulle ferrovie complementari, approvandone tutti gli articoli.

In ultimo si è iniziata ed ultimata la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici, con due discorsi ascoltatissimi dell'onor. Nofri e del ministro Prinetti.

Domani alle 11 si adunano gli uffici. Debbono esaminare fra l'altro il raggruppamento obbligatorio delle opere pie affini di Napoli.

AL SENATO

Nella seduta d'oggi fu continuata la discussione del progetto di legge relativo alle guarentigie della magistratura.

Su proposta del ministro Costa fu posposta la discussione dell'art. 7 all'art. 8 che si riferisce alle attribuzioni del Pubblico Ministero. Il sen. Borgnini con un lungo discorso, interrotto più volte dal ministro Costa, lamentò che l'art. 8 scemi d'importanza le attribuzioni del P. M.

Gli rispose il guardasigilli facendo osservare che il nuovo disegno di legge toglie il Pubblico Ministero dalla dipendenza del governo e lo pone sotto la tutela della legge. Difese l'articolo in discussione come venne concordato fra il ministero e l'ufficio centrale.

Dopo osservazioni del relatore senatore Inghilleri e repliche del sen. Borgnini, l'art. 8 fu approvato secondo il testo concordato.

Anche l'art. 7 fu approvato dopo brevissima discussione, alla quale presero parte i senatori Nunziante, Saredo e Gadda. Il seguito fu rinviato a domani.

Oggi si sono riuniti gli Uffici del Senato per esaminare i disegni di legge: conservazione e custodia della tomba di Giacomo Leopardi e disposizioni sui Monti di Pietà.

Pel primo progetto furono nominati a commissari, con voto favorevole, i senatori Inghilleri, Gadda, Scelsi, Siacci e Mariotti, e pel secondo i senatori Riberi, Lampertico, Santamaria-Nicolini, Mezzanotte e Majorana.

I due uffici centrali sono convocati per domani alle 11 ant. e alle 2 pom.

PER LA CASSA PENSIONE dei medici condotti

Le associazioni mediche di ogni parte d'Italia in questi giorni si sono rivolte al ministro dell'interno, chiedendo la sollecita presentazione al Parlamento del progetto per la Cassa pensioni dei medici condotti formulato già da apposita Commissione presieduta dal senatore Finali.

Sappiamo che questo progetto nel mentre non addossa alcun onere allo Stato, riuscirà di molto giovamento ai comuni ed ai medici.

Facciamo quindi voti anche noi perchè il Governo si decida ad esaudire il desiderio manifestato.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Da varie parti ci si scrive chiedendo come proceda, e quando accenni a terminare la inchiesta sull'esercizio delle ferrovie.

A quel che sappiamo, la Commissione d'inchiesta, impressionata dalla mole e dalla importanza del compito affidatole, ha chiesto al governo una proroga di altri sei mesi per condurre a termine i suoi lavori.

Per tal modo, questi lavori che avrebbero dovuto aver termine il 15 corrente, termineranno il 15 dicembre p. v.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Oggi sono state discusse innanzi alla Giunta le elezioni degli on. Collacchioni, Conti, Brenciaglia, Minelli, i quali non si erano dimessi in tempo dalla carica di deputati provinciali, cioè sei mesi prima dal giorno delle elezioni.

Sostenne la tesi della ineleggibilità l'on. Attilio Luzzatto, per conto dell'on. Leali soccombente contro il Brenciaglia, e anche in nome di tutte le altre parti. Sostennero la tesi contraria l'avv. Morelio per l'on. Collacchioni, l'on. Fracassi per Minelli, e l'on. Codacci-Pisanelli per gli on. Conti e Brenciaglia.

La Giunta all'unanimità ha deliberato l'annullamento delle quattro elezioni.

E' stata poi convalidata la elezione dell'on. Semeraro.

IL PREFETTO DI ROMA

Pare ormai certo che il prefetto conte Bonasi ritornerà al Consiglio di Stato, abbandonando la prefettura di Roma.

Le dimissioni ch'egli ha date da tempo si riannoderebbero alla nota dimostrazione alla tomba del Frezzi, prima proibita, poi permessa dall'onor. Di Rudinì.

Quando il presidente del Consiglio acconsentì ad alcuni deputati radicali che restasse impregiudicata, in occasione di quella dimostrazione, la polizia, il Bonasi comprese e non tacque che una grave ferita era toccata a lui come prefetto di Roma, ed al principio di autorità che rappresentava.

Officiato dall'on. Di Rudinì, consentì a differire il suo ritiro per non aumentare lo scandalo. Oggi però egli crede che il tempo sia venuto di dare esecuzione al suo divisamento.

LA QESTIONE DELL'ANNUNZIATA

L'on. Macola ci scrive:

6 giugno

On. collega,

Quattro righe per fatto personale. La *Tribuna* di ieri sera, a proposito della moria del Brefotrofio di Napoli, mi accusava quasi di leggerezza per aver chiesto alla Camera come mai l'autorità giudiziaria non si fosse ricordata di un certo articolo 371 del Codice penale, il quale dice: « Chiunque per imprudenza, negligenza, ovvero per imperizia nella propria arte o professione, o per inosservanza di regolamenti, ordini o discipline, cagiona la morte di alcuno, è punito con la detenzione da tre mesi a cinque anni e con la multa da lire cento a tremila. »

Ora, io non credo di avere ecceduto con questa domanda, avanzata dopo aver letto con ponderazione il memoriale pubblicato dall'on. Lazzaro, e da lui stesso consegnatomi. Il concetto che me ne sono fatto, scorrendolo, è questo: che amministratori e personale sanitario, dinanzi al peso di responsabilità, che non sanno negare, si palleggiano a vicenda le accuse. I medici, nei loro rapporti, dicono testualmente che i bambini morivano *per insufficienza di alimento*, locchè in buon volgare significa: *morivano di fame*. Gli amministratori giustificavano infine la immensa mortalità, colla incuria dei medici, e pubblicavano anzi tabelle annuali, dimostranti le assenze continue dei sanitari.

Ammesso, adunque, per questo solo fatto delle reciproche accuse, che dall'una e dall'altra parte la coscienza di gravi responsabilità c'è, mi pareva naturalissimo chiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria per scevorarle e darle cui spetta.

Certamente di molte attenuanti si deve tener conto, data l'organizzazione sbagliata dei Brefotrofi in genere e dato l'ambiente in cui quello di Napoli esplica la sua azione; io pure lo ho detto alla Camera: ma dinanzi a certe cifre, via... e le attenuanti e le giustificazioni presentate ieri nella *Tribuna* dall'on. Lazzaro hanno un valore molto relativo!

Con osservanza

Devotissimo
Macola.

I DAZI INTERNI DI CONSUMO

Oggi si è riunita la Commissione che esamina il progetto di legge sui dazi interni di consumo. Presiedeva l'on. Balenzanò.

La discussione fu vivacissima e vi presero parte gli on. Zoppa, Greppi, Chindamo, Lucifero e Cambray Digny, i due ultimi recisamente contrari al consolidamento del canone governativo.

Si finì con l'approvare a maggioranza di 6 voti contro 3 un ordine del giorno dell'on. Angelo Majorana con cui salvo a determinare le modalità successive, si accolgono i due concetti fondamentali del disegno di legge: cioè di consolidare il canone governativo e di lasciare ai Comuni la gestione del dazio consumo, con le opportune garanzie.

La Commissione tornerà a riunirsi domani.

LA GIUNTA GENERALE DEL BILANCIO

La Giunta del bilancio, ieri ed oggi, discusse lungamente il bilancio della pubblica istruzione, relatore Picardi. La discussione si svolse intorno ad alcuni punti della relazione relativi a riforme d'organici e modificazioni di stanziamenti.

Stamane il ministro Gianturco intervenne all'adunanza della Giunta per rispondere ad alcuni quesiti proposti dai commissari. Dopo le spiegazioni del ministro la relazione Picardi fu approvata, rimandando la parte che riguarda gli straordinari al bilancio di assestamento.

Fu inoltre approvata la relazione Tiepolo sul progetto delle Casse postali e la relazione Sola sul progetto delle: Maggiori assegnazioni al bilancio degli esteri.

Pel disegno di legge: Riproduzione del naviglio, fu nominato relatore l'on. Danieli.

LA COMMISSIONE DEI 18

La Commissione dei 18 ha compiuto la discussione del progetto di legge sulle *Pensioni per la vecchiaia e inabili al lavoro*, nominando relatore l'on. Carmine.

La sotto-commissione per l'esame dei provvedimenti per la Sardegna si riunisce tutte le mattine e conta di ultimare subito i suoi lavori per portarli in Commissione generale. Essa ha formulato alcuni quesiti al ministro dei lavori pubblici intorno al sistema idraulico dell'isola.

IL TRATTATO FRA L'ITALIA E IL SIAM

Sappiamo che è stato firmato il trattato commerciale fra l'Italia e il Siam.

AL QUIRINALE

Oggi il Re ha ricevuto la deputazione provinciale di Napoli, presieduta dall'on. duca di San Donato, e l'on. principe di Sirignano, presidente del Casino dell'Unione di Napoli, che invitarono i Sovrani il principe e la principessa di Napoli ad una escursione a Pompei e alla festa da ballo che avrà luogo in quel Casino.

IL MAGGIORE NERAZZINI

L'*Opinione* pubblica alcune notizie — che dice avere da fonte privata — intorno al maggiore Nerazzini e datate da Irna nel Ciarciar, a due tappe dall'Harrar verso Addis Abebà.

Il maggior Nerazzini scrive che a causa delle varie missioni andate allo Scioa i prezzi dei mezzi di trasporto sono di molto cresciuti e che i muli che già costavano 25 talleri, ora si pagano 40. Onde il suo viaggio procede lento ed egli calcola di non poter ripartire da Addis Abebà per l'Europa prima del 20 giugno.

L'*Opinione* aggiunge:

Tutto questo il maggior Nerazzini scrive ai primi di maggio. A quest'ora saranno giunte allo Scioa le notizie del nuovo atteggiamento assunto dal Governo italiano di fronte all'Eritrea; e ciò potrà esser cagione dell'attesa di nuove istruzioni e del prolungamento del soggiorno di Nerazzini allo Scioa.

Questa notizia dell'*Opinione* pare una risposta alle domande che si facevano da molte parti intorno alla missione del dottor Nerazzini. L'*Opinione* spiega che egli andrà lento, anzitutto pei muli che costano; ma non solo per questo.

E' da notare quanto l'*Opinione* scrive intorno alle notizie giunte allo Scioa dell'ultima discussione africana.

Le parole dell'*Opinione* dimostrano che non erano infondate le supposizioni di coloro i quali ritenevano ci fosse un legame fra la missione Nerazzini e la fretta che aveva il Governo di fare una discussione africana alla Camera e di ottenere quel voto che ebbe.

RIUNIONE DI SENATORI E DEPUTATI alla Società degli agricoltori italiani

Nella sede della Società degli agricoltori italiani, dietro invito del presidente on. Cappelli si riunirono l'altra sera 50 senatori e deputati per intendersi intorno all'azione da spiegare in pro' dell'agricoltura nazionale. Il presidente espose lo scopo dell'adunanza, ricordò e pose in rilievo la necessità di adottare efficaci provvedimenti onde rialzare le sorti di quella che è la madre di tutte le industrie e richiamò particolarmente l'attenzione degli adunati sull'imminente discussione del bilancio di agricoltura.

Dopo ampia discussione generale a cui presero parte i senatori Rossi e Parile, i deputati Lacava, Pompili, Pini, Chimirri, Mancini, Conte de Asarta, Meardi, Frascara, Valli, Giusso, De Cesare, Rizzetti, Maury e l'ex-deputato Cefali, l'adunanza su proposta dell'onor. Chimirri delegò la presidenza a formulare gli argomenti che hanno immediata attinenza con la discussione dei bilanci, per farne oggetto di esame in una prossima adunanza.

NOTE VATICANE

L'arcivescovo Francica Nava di Bontifè, nunzio apostolico, in Spagna, ha presentato alla regina-reggente un dono di Leone XIII consistente in un ricco rosario legato in oro fino, con pietre preziose, diamanti, rubini e smeraldi, e una lettera dello stesso Pontefice, con la quale la benedice e la loda per la saggezza ed il coraggio che dimostra in mezzo alle prove durissime ed ai gravi sagrifici cagionati dalla guerra nelle colonie spagnuole.

DETENUTI NEI DEPOSITI DELLE QUESTURE

Per ordine del ministro dell'interno sono state date le opportune disposizioni alle autorità dirigenti le carceri giudiziarie di Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia e Verona — sedi di questura — affinchè gli arrestati a disposizione degli uffici di pubblica sicurezza vengano ricevuti e custoditi nelle carceri medesime, divisi dagli inquisiti e dai condannati.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dall'11 al 17 aprile 1897:

18 Polizze e dotali scadute	L.	179,270 08
100 Decessi	»	1,585,134 12
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,764,404 20
Media giornaliera	»	294,067 38

Cose di Napoli

PER LE FESTE

Il Consiglio comunale inviterà tutti i sindaci che verranno in occasione delle feste a un gran banchetto nella sala Tarsia.

Interverrà pure Rudinì.

MONTE VERGINE

Stamane un immenso e rumoroso stuolo popolare si è recato all'annuale pellegrinaggio della Madonna di Monte Vergine.

LA MORTE DI A. CIOTTI

Erano sorti sospetti che la morte di Arturo Ciotti fosse avvenuta per avvelenamento di medicinali. L'autopsia ha escluso ogni sospetto.

La situazione a Creta

(Nostro teleg. part.)

LA CANEA, 4, ore 10 ant. — Secondo le notizie giunte da Candia per ultima sanguinosa vendetta i baschi-bozuc hanno massacrati 14 cristiani tra i quali due donne.

In seguito a ciò gli insorti pregarono il colonnello inglese Chermside che facesse intervenire le truppe europee contro i baschibozuk, ed in compenso promisero di ricostruire l'acquedotto da loro distrutto e di non oltrepassare la zona neutrale.

Continua il disarmo di tutta la popolazione turca.

Gli insorti intrapresero l'assalto di Hierapietra, ma furono respinti dal fuoco delle navi italiane e francesi.

Ora si temono tumulti da parte degli insorti.

La popolazione turca è agitata a causa del ritiro delle truppe turche.

Vennero appianate le singole differenze fra il governatore dell'isola Ismail pascià e gli ammiragli circa l'esecuzione delle misure poliziesche a mezzo delle truppe internazionali. Però le truppe internazionali sono pronte a combattere.

I pirati greci e le isole dell'arcipelago

SALONICCO, 4, ore 11 ant. — Navi di pirati greci importunano le isole turche dell'arcipelago.

Questa settimana tentarono di approdare a Leros e Kalinnos, però i cristiani delle isole li attaccarono cacciandoli.

La crisi ministeriale in Ispagna

MADRID, 4. — In seguito al Consiglio dei ministri, tenuto ieri, la regina-reggente ha accettato le dimissioni del Gabinetto.

La regina-reggente conferì col presidente del Senato; il quale la consigliò a mantenere al potere Canovas del Castillo.

Era corsa voce che Sagasta verrebbe incaricato della composizione del nuovo Gabinetto ma la voce non è peranco confermata.

Il maresciallo Martinez-Campos verrà nominato capitano generale dell'isola di Cuba.

PARIGI, 4, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Notizie da Madrid affermano che la crisi attuale è la più grave che si sia avuta dopo la restaurazione.

Ritiensi che ove Sagasta andasse al potere si farebbe un supremo sforzo per la pacificazione delle colonie richiamando il generale Weyler da Cuba e abbandonando la politica della repressione militare.

Le relazioni ispano-americane sembrano dover peggiorare per il fatto che la corazzata spagnuola *Reina Regente* fece fuoco sopra il vapore americano *Valencia*.

Alla cassa del Debito egiziano

BERLINO, 4. — La *National Zeitung* dice che il consigliere intimo di legazione, De Mohl, è stato nominato membro dell'amministrazione della Cassa pel Debito pubblico al Cairo, in sostituzione di Richthofen.

L'aggiornamento della Camera dei Comuni

LONDRA, 4. — La Camera dei comuni ha approvato l'aggiornamento della Camera da oggi al 17 corrente.

Il processo Tausch-Lutzow

LA SENTENZA

BERLINO, 3. — I quesiti sottoposti nel processo Tausch-Lutzow ai giurati sono i seguenti:

E' Lutzow colpevole di frode e di falso in scrittura?

E' Tausch colpevole di reato commesso nell'esercizio delle sue funzioni e di giuramento falso?

Inoltre varii altri quesiti di secondaria importanza sono pure sottoposti ai giurati.

Il procuratore di Stato ha oggi pronunziato la sua requisitoria chiedendo ai giurati un verdetto di piena colpabilità per gl'imputati, col rispondere affermativamente ai quesiti loro sottoposti.

×

Ore 6 pom.

In seguito al verdetto dei giurati Tausch è stato assolto; Lutzow condannato a due mesi di carcere.

I PARTITI IN AUSTRIA

La minaccia di uno sciopero

VIENNA, 4. — Il *Fremdenblatt* dice che i presidenti del Club della Destra furono, ieri, ricevuti ciascuno separatamente dall'imperatore, al quale espressero sentimenti di lealtà a nome dei loro partiti, non essendosi potuto votare dalla Camera dei deputati l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

×

La direzione dei tramvai, nei negoziati coi delegati degli impiegati, fece concessioni riguardo alla stabilità dell'impiego e ai compensi loro dovuti per le ore straordinarie di servizio.

I delegati dei conduttori aderirono a queste condizioni e dichiararono di non porsi in isciopero.

I delegati dei cocchieri invece non rimasero soddisfatti.

La decisione sul da farsi è rimessa all'assemblea che sarà tenuta oggi.

Il suicidio di un borsista

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 4, ore 5,14 pom. — (*Jacopo.*) In seguito ad operazioni disgraziate suicidossi Gilliard, uno dei più anziani *coulissiers* della Borsa. La notizia del suicidio ha prodotto grande impressione.

Borse e Mercati

4 giugno.

Ore 3 pom. — Mercato calmo.

Rendita da 99.47 1₁2 a 99.32 1₁2: contanti 99.32 a 99.27 1₁2.

Rendita 4 1₁2 contante 108.45 a 108.35 per piccoli passi.

Omnibus 239 a 238.50 — Condotte da 207.50 a 208 chiusione 205.50 domandate.

Metallurgica da 121 a 122,50 — Gas 333 a 332 — Risanamento 2850 nominali — Molini 133 a 132.

Cambi Francia 104.90.

» Londra 26.30 1₁2 a 26 31.

Ore 6 pom. — Rendita da 99,42 1₁2 a 99,43 3₁4.

Parigi, 4 giugno.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 °₁₀ amm. ant. F.	»	— —	102 12
Id. 3 °₁₀ perp.	»	104 27	104 20
Id. 3 1₁2	»	106 80	106 70
Rendita italiana 5 °₁₀	»	95 25	95 30
Nuovi Consolid. 2 3₁4 °₁₀	»	— —	113 ¹₁₁₆
Rendita Turca (nuova)	»	21 80	21 77
Banca di Parigi	»	874 —	909 —
Egiziano 6 0₁0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	63 ¹⁵₁₁₆	64 28
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	571 —
Azioni Suez	»	— —	3330 —
Meridionali a termine	»	676 —	672 —
Rendita Portoghese	»	24 —	24 ¹₁₂
Rendita Russa 3 °₁₀	»	— —	93 90
Banca di Francia	»	— —	3835 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 5 giugno 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 90

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Non sapete nulla? - ripetè la viscontessa meno convinta della innocenza di Greetchen.

— Nulla! se non che questa mattina entrando nella stanza della signorina, come al solito, non ho più trovato nessuno...

— Nessuno? - interruppe la signora di Chatenay in cui si era fatta strada un'idea. - E Beppina?

— Scomparsa anche lei! - fece la tedesca abbassando il capo, sentendo avvicinarsi un nuovo uragano.

— Scomparsa! partita con Gervasa! E' lei, è quella sorniona di italiana che ha fatto il colpo!... è lei che ha aiutato a fuggire la mia figliastra! - esclamò, verde di rabbia, la vedova del visconte di Chatenay. - E siete voi che avete introdotta in casa nostra quella ragazza!

La tedesca abbassò il capo senza rispondere, sopraffatta dal peso della propria responsabilità.

— Siete voi che avete combattuto la diffidenza che la mi ispirò fino dal primo momento...

— Sì... è vero... lo riconosco! - disse alla fine Greetchen, sperando di disarmare la vecchia con la sua sottomissione.

— Voi mi avete in qualche modo risposto di lei!

— Me la avevano raccomandata tanto - balbettò la governante, cercando di diminuire un po', dividendola, a sua parte di responsabilità.

— Avreste dovuto informarvi meglio... non ci si contenta di una semplice raccomandazione.

— La signora viscontessa ha ragione, lo so - [illegible] Fraulein realmente umiliata per essersi lasciata sorprendere dalla buona apparenza dell'italiana. - Ma la piccina aveva un'aria sì ingenua!

Per quanto fosse grande l'ira della viscontessa, bisognò pure che avanti al fatto compiuto della fuga di Gervasa, pigliasse il suo partito.

Per sgravio di coscienza, perchè la giovane aiutata dalla furba italiana, doveva aver prese bene le sue precauzioni, la tedesca, vogliosa di mostrare uno zelo malauguratamente un po' tardivo, inviò il giardiniere a fare un giro nei dintorni.

Ma questi tornò senza avere ottenuto alcun risultato. Nessuno aveva veduto le due giovani.

Passò la giornata senza che le due fuggitive tornassero.

Oramai la convinzione della fuga della figliastra si affermava nella mente della signora di Chatenay in un modo assoluto.

Gervasa si era messa al sicuro non era più possibile dubitarne; la cosa era più che certa.

— Ella si metterà evidentemente alla ricerca del figlio - pensava la viscontessa.

Ma ciò non la preoccupava.

Aveva prese troppo bene le sue precauzioni.

— Per quanto si agiti, non lo troverà! - si diceva con sicurezza. - Ove lo cercherebbe? Come farebbe per scoprirlo?

E sotto l'influenza delle sue riflessioni, l'ira della signora di Chatenay veniva poco a poco meno.

Ella si rassicurava.

Adesso anzi, al contrario, arrivava ad essere quasi soddisfatta.

La fuga della figliastra metteva costei in suo potere.

— Ne sapremo profittare; pazienza!... - mormorava la cattiva donna appuntando le labbra. Quella sciocca mi ha messo da sè nelle mani le armi che mi mancavano per domarla ed averne ragione.

Intanto nulla più tratteneva in Svizzera la signora di Chatenay.

Ella impartì l'ordine a Greetchen di occuparsi della partenza.

Dal momento che Gervasa non era più là e non la obbligava più a restarsene lungi dal castello, voleva rientrare in Francia senza ritardo.

Effettivamente alcuni giorni dopo la signora Chatenay e la governante lasciarono la villa di Bergues con grande soddisfazione della tedesca.

Greetchen Puttmacher, lo si imaginerà facilmente, tremava pel suo posto.

Dal giorno della fuga della sua allieva, la viscontessa — benchè Fraulein si fosse in parte giustificata — le teneva il broncio e la trattava con durezza.

Il ritorno a Chatenay calmava un poco le preoccupazioni della governante.

Era già per lei una gran cosa l'essere ricondotta in Francia. Poichè la viscontessa non l'aveva licenziata subito, ella nutriva speranza di conservare il posto.

Giunta a Chatenay, la viscontessa pensò a rimetter su casa.

Si indirizzò per questo ad una agenzia di Nancy.

Nessuno degli antichi domestici venne ripreso.

Soltanto il giardiniere e la moglie, cui la signora di Chatenay aveva affidata la custodia della casa durante la sua assenza, furono mantenuti.

Costoro espressero la loro meraviglia per l'assenza di Gervasa.

— La signorina dunque non torna? - non poterono fare a meno di chiedere a Greetchen incapaci di nascondere la sorpresa che provavano vedendo la viscontessa tornar sola.

La tedesca narrò una storiella che tagliò corto alla loro indiscreta domanda.

— La signorina Gervasa è andata a raggiungere a Parigi la sua amica Maddalena Duhamel e tornerà a Chatenay con questa famiglia.

Una volta installata, la signora di Chatenay si isolò completamente.

Ella aveva interrotte interamente le sue antiche relazioni.

Pensava al partito che bisognava prendere, non volendo, intanto, avere da dare spiegazioni riguardo alla nuora.

Ella non era senza inquietudine riguardo a quello che poteva fare Gervasa.

In fondo, ella non aveva mai presa sul serio la fuga della signorina di Chatenay.

— Tornerà; si tratta di un colpo di testa!... - si diceva ella armitatto. - Si pentirà bentosto della sua scappata... allorchè si avvedrà dell'inanità delle sue ricerche... avrò allora buon giuoco per farla rigar diritta.

Ma passava il tempo senza che ricevesse nessuna notizia di Gervasa. La viscontessa cominciava a preoccuparsi sul serio. Una sorda inquietudine le rodeva l'anima.

Per una specie di intuizione della verità, la signora di Chatenay fece assumere abilmente da Greetchen notizie di Verneuil.

Apprese così che l'ingegnere aveva lasciato da parecchi giorni l'officina.

Fu una rivelazione. Si fece improvvisamente la luce nella mente della vecchia.

I due amanti si erano intesi.

— Sono insieme! La è andata a raggiungere il suo Verneuil! - esclamò ella, presa da un accesso di pazza rabbia. - Quella sfacciata ha perduto ogni nozione delle convenienze, ogni sentimento di onore! Quale onta per gli Chatenay!... Il visconte ha fatto veramente bene a morire!... Quale sarebbe stata la sua umiliazione se avesse assistito a un simile scandalo!... E' veramente un bel tipo la figlia di Lisa di Maupertuis!

In fondo, a parte l'ira che provava vedendosi giuocata da Gervasa, la viscontessa temeva poco, pei suoi progetti, l'avvenuta riunione dei due amanti...

Li avrebbe avuti sempre in suo potere per mezzo del bimbo, perchè aveva preso bene le sue precauzioni.

— Avranno un bel fare, un bel darsi dattorno, non lo rinverranno, li sfido a riprendermelo - mormorava la vecchia con una feroce esasperazione. - Essi non lo avranno mai, mai! Io soltanto concedo il ritiro di quel bastardo e li farò rigar diritti, li avrò a mia disposizione. Gervasa mi dovrà pagare assai cara il tiro fattomi!...

In ogni caso, adesso che sono prevenuta - aggiunse la signora di Chatenay nella quale l'odio e il rancore non estinguevano i cupidi istinti - manovrerò in modo che essi non possano ostacolare le mie legittime speranze.

Una mattina, mentre sfogliava in fretta il suo corriere, Adriano Verneuil aveva riconosciuto sopra una busta la scrittura di Gervasa.

Il giovane ingegnere risentì una commozione profonda.

Da lunghi mesi egli era senza notizie dell'amata.

Dopo gli inutili passi da lui tentati per ritrovare le traccie di lei, un dolore senza nome, fatto di ricordi e di rimpianti, avevalo invaso.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato cogli inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.